ANNO 58 MATTINO — TORINO, Domenica 26 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	80,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed agenzie Succursali

Cementare, non dissolvere

Col 24 del mese siamo entrati nella decade anniversaria di quella grande battaglia di Vittorio Veneto, con la quale l'Italia finiva di sfasciare l'Austria e, prima fra le grandi Nazioni dell'Intesa vittoriosa, imponeva la pace al nemico. Dall'Alpi al Danubio, una breccia di migliaia di chilometri s'apriva nel fortilizio degli Imperi centrali. La Baviera pericolava al pari dell'Ungheria. La resistenza germanica sul fronte occidentale precipitava nella catastrofe. La mitica linea del Reno, prima ancora che dalle avanguardie di Foch era valicata in tumulto dalle bandiere rosse della rivoluzione interna, che si sparpagliavano per la Germania, annunziandole l'avvento di Spartaco. Allora veramente la Germania, che in quattro anni, non era mai stata campo di battaglia, diveniva il terreno d'incontro e di urto immediato fra l'occidente e l'oriente, fra le democrazie e il bolscevismo, fra le varie vittorie nazionali e il nuovo principio russo di sovvertimento internazionale. Fu tra il Reno e il Danubio che il Vangelo di Wilson si vide venire incontro il verbo di Lenin. Dalla vittoria che pareva dovesse risolvere tutti i problemi politici del passato, uscivano per le singole nazioni i nuovi problemi sociali dell'avvenire. Da un cozzo di forze usciva un nuovo improvviso gigantesco urto d'idee, in cui vincitori e vinti, usciti a milioni dalle trincee, si rimescolavano caoticamente, pel crocevia della nuova Babele europea. Dalle antitesi della guerra erompevano le antitesi della pace.

A un anno di distanza da quegli storici giorni si può dire che la confusione sia diminuita molto, ma non cessata del tutto. Nessun popolo è ancora riuscito a godere l'ozio riposante della vittoria. Ma i più forti e potenti si son messi subito all'aspro lavoro di conquistare la pace. Fatti falò di intere montagne di armi di guerra, smobilitati gli eserciti con criterii di opportunità oculatissimi, senza che si sentisse nemmeno parlare di resistenze e di residui militaristici ingombranti e pericolosi, i combattenti per la vera conquista mercantile del mondo, si sono fatti commessi viaggiatori della vittoria. I nuovi campi di battaglia furono le officine, le miniere, i mari, le colonie, i mercati. Le direttive di marcia delle civiltà produttrici furono le rotte oceaniche e le ferrovie intercontinentali. La lotta non fu più attorno ai campi trincerati ma davanti ai porti, sulle cui banchine si ammucchiano le merci per l'invasione dei retroterra. Gli alti ufficiali americani danno le dimissioni perchè il Governo taglia loro i viveri, e ritornano nelle fabbriche a prendervi il loro posto i vecchi capitani di industria. Anche in Francia la liquidazione è in pieno. Clemenceau trasloca i generali della vittoria come altrettanti segretari di prefettura. Tale è la sorte toccata al grande Mangin uno degli idoli di guerra di ieri.

In Italia, oh, in Italia le cose, come è fatale per una nazione non ancora abbastanza forte per imitare i forti, e non abbastanza debole per acconciarsi coi deboli, le cose vanno a mezzo a mezzo. La lega dei popoli, la dittatura politica di Clemenceau, l'imperialismo e il sovietismo sono cose che hanno avuto ed hanno ognuna seguaci e ammiratori. Qui, accanto ai più accesi credenti nel massimalismo russo, sembrano accampati, siano pur pochi, gli ultimi residui militaristici d'Europa.

Bisogna dire quello che è: in nessun paese esistono come in Italia persistenze più anacronistiche di psicologia militaresca e guerresca, [illegible] Italia. La borghesia italiana, che esce dalla più gran vittoria militare della sua storia, si trova fra una schiera di seguaci di Lenin (che noi tuttavia non crediamo eccessivamente pericolosi) e manipoli arditi di gente [illegible] che anela alle vecchie glorie delle fazioni municipali. Queste sono le due macchie che vediamo nel fulgido sole della vittoria nazionale.

La fiducia che riponiamo nel buon senso popolare ci fa credere che questo non sia per essere che un breve periodo di transizione. La guerra ha indubbiamente esagerato le illusioni di sconvolgimenti catastrofici nelle masse proletarie; ma bisogna anche dire che queste stanno dando confortevole esempio di disciplina elettorale, e marciano compatte ma quete e ordinate all'esercizio civile del proprio diritto di voto, cosicchè la pratica smentisce opportunamente la teoria. Mentre funesto e pericoloso ci sembra il contegno dell'altro estremo, dell'ala sinistra borghese, [illegible]

C'è una parte della vecchia borghesia conservatrice italiana che s'è buttata all'avventura militaresca. Mentre le masse, sia pure con la tessera massimalista, stanno entrando di fatto nell'ordine delle istituzioni liberali; minoranze spregiudicate ne escono [illegible] come da una piazzaforte stretta d'assedio, che si tema destinata a capitolare vergognosamente. E ne escono in nome di quella guerra che doveva fare più grande la Patria, più disciplinata la Nazione, più concordi gli animi, più potente lo Stato, e più saldo l'Esercito. Ne escono a nome della guerra e della vittoria nazionale; levando ora alta, ora sommessa la voce sediziosa della lotta civile. Sono i bolscevichi della borghesia, la quale anch'essa ha i suoi piccoli Lenin.

Ecco una storia che non può durare un pezzo. Non c'è una ragione perchè alle schiere proletarie del massimalismo (che anch'esse avranno le proprie delusioni e nazionali e internazionali) venga ad aggiungersi il grottesco minaccioso di un vero e proprio massimalismo rivoluzionario borghese. Queste aperte o coperte minacce di sedizione potrebbero essere compatite come ultimi residui di cinque anni di vita pubblica anormale, ma non sono più tollerabili a lungo per il futuro. Nessuno diminuisce e denigra la vittoria del 1918 — termine del lungo e affannoso cammino unitario italiano — peggio di questi cittadini sediziosi, che rinnovano coi costumi delle lotte politiche il fanatismo violento del medioevo e del Rinascimento, quando la patria d'ognuno era la fazione. L'Italia d'oggi s'ama e si serve in altri modi e con altre opere. Il tempo delle triste violenze interne è finito. La patria non essendo più un'astrazione ma una realtà, a nessun cittadino è lecito combattere per lei ponendosi al di fuori di lei, con la illusione di rappresentare un ideale grande contro una realtà meschina.

Che di un rinnovamento politico *ab imis fundamentis* l'Italia abbia bisogno, è un'affermazione sulla quale tutti i pensanti sono d'accordo. Ma appunto per questo non è concepibile che si ingaggi una lotta a coltello fra cittadini che tutti vogliono la medesima cosa. L'Italia è oggidì una realtà fondata nelle coscienze di 40 milioni di suoi figli; non appartiene in proprio a nessuna o famiglia o compagnia di patrimoni, o nessun comitato di azione.

Il patriottismo di un popolo che ha resistito ad una guerra di quattro anni, non è più un privilegio di pochi intellettuali, ma è una realtà di popolo. L'onore di un esercito di cinque milioni di combattenti non può ridursi all'amor proprio egocentrico di qualche componente [illegible]

Il valore d'una gente che ha combattuto quattro anni nelle trincee non è più il privilegio di nessun corpo scelto; non è più una prerogativa di mille nè di diecimila volontari come nel 1860, quando mezza l'Italia era in mano al Borbone e sotto l'Austria. Certe reminiscenze garibaldine potevano andar bene, fino a pochi anni fa, per una spedizione in Grecia. Ma Garibaldi ha combattuto in Italia per cementarne la unità non per dissolverla. Ha combattuto da gran cittadino italiano e non da avventuriero del Messico. L'onore italiano, il valore italiano, la dignità civile e politica nazionale non è più di classe, non è più di casta; ma di popolo, di nazione. Ogni minoranza, ogni imposizione e psicologia e violenza di minoranza ha perduto il suo senso dopo una tanta guerra di tutti, in vista alla necessità imminente di una ripresa di lavoro di tutti, di una ricostruzione totale, di una pace che deve essere italiana e nazionale come fu nazionale e italiana la guerra.

Questa verità in Italia è ormai capita da ognuno. Se ne eccettuano solo alcuni pochi, nei quali la guerra ha lasciato dei residui psicologici e delle passività intellettuali. Il giorno che si volle fare la revisione dei valori strategici d'un generale, alcune minoranze si rivoltarono quasi a difendere la guerra, quasi che la guerra fosse stato l'affare di quel generale. Il giorno in cui si faccia la revisione dei valori politici di questo o quell'uomo di governo altre minoranze o le stesse si rivoltano come se la guerra fosse stata un affare privato di quei tali pochi uomini. Il giorno in cui il suffragio universale chiama il popolo a dare il suo giudizio complessivo sul passato e a proporre i suoi disegni d'avvenire, quel giorno alcune minoranze riprendono l'aria di difendere la patria contro tutto e tutti, e fanno suonar minacciose parole di guerra civile.

Tutto ciò è assurdo e miserevole. Non basta smobilitare l'esercito. Occorre smobilitare questi stati d'animo stoltamente e perniciosamente guerreschi. La guerra, tutta la guerra è in liquidazione.

E di quella civile non parliamone neanche. Non crediamo si possa commettere peggior delitto di lesa patria di queste mormorazioni o preparazioni minacciose che vogliono turbare, riagitare, dissociare gli animi e portare la divisione di fatto in un paese la cui unità nazionale è stata fusa nel bronzo della vittoria.

Si ricordino gli agitatori, quali che si siano, che la coscienza pubblica è per la pace, per il lavoro, per l'ordine e per la libertà civile. E' tutto e solo per l'avvenire e per la ricostruzione.

Chi non pensa, chi non sente così non è che un frammento ingombrante e un residuo morto del passato.

Il nuovo comandante di Mogonza

Mogonza, 26.

Il generale Degoutte ha preso possesso del Comando ed ha ricevuto le autorità civili.

Francia e Italia

Dichiarazioni di Tittoni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Derogando alla regola impostasi di non fare dichiarazioni a giornalisti, l'on. Tittoni ha ricevuto Maurizio Dewalcffe, il quale da quando l'Italia è entrata in guerra conduce una vigorosa campagna per una più stretta amicizia tra la Francia e l'Italia. Ed è appunto di questa che il nostro ministro degli esteri ha parlato al suo interlocutore, compiacendosi che le nubi le quali nel giugno scorso oscuravano i rapporti tra i due paesi si siano dis[illegible] ciò che disse, avverrà sempre quando italiani e francesi vorranno parlarsi a cuore aperto, poichè la loro mentalità sono identiche. Quando parlo con un inglese può accadermi che la sua psicologia mi sfugga. Con un francese mai. Vedete come tutto si semplifica quando ci si intende. Lo statuto dei lavoratori italiani in Francia che avevo preparato d'accordo con il vostro ministro era rimasto in sospeso da tre anni. In otto giorni a Roma, con Barrère, abbiamo messo d'accordo gli imprenditori dei due paesi. Ci chiedete sterratori e muratori per le vostre regioni liberate. E' nostro interesse procurarvene, perchè l'Italia, secondo le parole di Alessandro Manzoni, è troppo stretta per i suoi figli. Li avrete in abbondanza, come ne avrete per i vostri fosfati in Tunisia. Ci mancano soltanto operai specialisti. Così per poterci riservare del carbone, avevate chiesto dei minatori italiani. Ne abbiamo cercati ma non ne abbiamo trovati. Ma anche voi dovete inviarci, non della mano d'opera ma dei lavoratori intellettuali, affinchè la nostra due lingue si penetrino. La lingua è tra noi la sola frontiera morale. Noi l'abbiamo attraversata perchè tutti quelli che sono istruiti parlano in Italia il francese, bisognerebbe fare un piccolo sforzo da parte vostra. Vorremmo che i vostri intellettuali potessero leggersi nel testo».

Avendo il Dewalcffe fatta allusione a Fiume, l'on. Tittoni lo interruppe: «Permettetemi di non parlare su questo così liberamente. Fiume non è più un punto nero tra la Francia e l'Italia; ma è sempre un punto di febbre dolorosissimo per l'Italia.

«Non nascondo, anche dopo la sua energica risoluzione, uno stato di spirito nell'esercito....», incalzò il giornalista.

«Quando la questione di Fiume sarà risolta, rispose l'on. Tittoni, il nostro primo dovere sarà di smobilitare, perchè la smobilitazione prolungata presenta infatti gravi pericoli. E' indispensabile che i combattenti rientrino in seno alla Nazione».

Il ministro Tittoni ha concluso parlando in termini di caldo elogio e di vivo affetto per il Presidente del Consiglio italiano, on. Nitti, per l'opera che egli sta svolgendo.

Il *Journal* conclude l'intervista del Devalleffe affermando che «Roma e Parigi non hanno mai sentito meglio di ora la necessità della loro unione».

C.

La discussione del bilancio degli Esteri all'Assemblea Nazionale Tedesca

Zurigo, 25, notte.

All'Assemblea Nazionale tedesca continua la discussione sulla politica estera della Germania. Vari oratori, particolarmente socialisti indipendenti, hanno accentuato la necessità di riannodare le relazioni con la Russia dei Soviets. Il ministro degli Esteri Müller ha precisato ancora una volta a tale proposito il punto di vista del Governo Tedesco.

Si discute sul bilancio degli esteri. Hintze del partito popolare tedesco dice: «Noi non possiamo fissare un programma alla nostra politica estera, poichè la nostra situazione è troppo incerta. Il trattato di pace va riveduto. Noi potremo collaborare alla Società delle Nazioni solo se la Germania vi occuperà il posto che le spetta». Il democratico Hausmann dichiara che la Germania non deve partecipare al blocco contro la Russia. La pace non è stata ratificata ancora: ecco un segno di incapacità della diplomazia dell'Intesa. «Tutte le simpatie della Germania sono rivolte all'Austria tedesca». L'oratore continua dicendo che la Germania deve riconquistare il suo posto ma non più con guerre sanguinose; bensì con la sua capacità economica.

Müller rispondendo ai vari oratori, dichiara che è impossibile seguire in Russia una politica chiara, causa i torbidi che avvengono in quel paese. Il Governo tedesco non ha affatto riconosciuto il Governo russo occidentale.

Il bilancio degli esteri viene approvato.

Altre quattro riserve americane per il Patto della Lega delle Nazioni

Parigi, 25, sera.

Il «Matin» riceve da New York che la Commissione senatoriale degli esteri ha approvato altre quattro riserve al Trattato di Pace. Il senatore repubblicano Mac Cumber si è opposto a due di esse. Per contro il democratico Schields le ha approvate tutte. Queste riserve accordano al Congresso il diritto di annullare i decreti della Lega delle Nazioni e dichiarano che gli Stati Uniti rifiutano di accettare alcuna responsabilità nel Governo dello ex-colonie tedesche.

C.

I funerali dell'ambasciatore Macchi di Cellere

Washington, 24.

I funerali dell'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere ebbero luogo oggi e riuscirono imponentissimi. La salma dell'ambasciatore fu trasportata nella chiesa di San Paolo ove fu celebrata la cerimonia funebre alla presenza della rappresentanza del Governo, dei membri del Corpo diplomatico e di una grandissima folla di autorità e notabilità. Dopo la cerimonia il feretro fu trasportato nel cimitero di Montolinet, ove fu deposto in una tomba provvisoria. Quanto prima esso sarà trasportato in Italia a bordo di una nave americana.

(Stefani).

Il nostro nuovo ambasciatore a Washington

La partenza da Roma di Serrare e De Giers

Roma, 25, sera.

Stamane col treno di lusso per Parigi è partito il barone Romano Avezzana, nuovo nostro ambasciatore presso il Governo degli Stati Uniti d'America. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, conte Sforza, e molte notabilità del nostro mondo politico e diplomatico, nonchè il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti al completo ed altri personaggi della colonia americana. Il barone Romano Avezzana si fermerà alcuni giorni a Parigi per conferire col ministro Tittoni e col signor Polk, e ripartirà subito dopo per Washington, accompagnato dal nuovo consigliere d'Ambasciata conte Brambilla.

Stamane sono partiti col treno di lusso per Parigi delle ore 10 l'ambasciatore di Francia, Barrère, ed il signor De Giers, ambasciatore di Russia presso il Quirinale, accompagnati alla stazione dal personale delle rispettive Ambasciate.

Il Governo e le elezioni

Come parlerà oggi il ministro Visocchi

Una parola equa e serena - I problemi della terra e dei contadini - I nuovi criteri pe provvedimenti finanziari - Clamorosa gazzarra a Roma ad un comizio femminista

La parola governativa

Roma, 25, notte.

Nessuna novità saliente della quale si possa parlare. Nel mondo politico ha prodotto buona impressione l'intonazione ottimista, per quanto riguarda i rapporti diplomatici tra la Francia e l'Italia, dell'onorevole Tittoni con il *Journ.* Le notizie da Washington circa la imminenza di un diretto compromesso fra l'Italia e gli Stati Uniti intorno alla questione di Fiume debbono, secondo le dichiarazioni di alcune alte autorità romane, essere accolte con prudente riserbo. Sempre in materia di politica internazionale debbono essere smentite le dicerie di ritiro delle truppe italiane dall'Albania.

Circa la situazione elettorale permane, anzi tende ad aggravarsi, la confusione delle lingue. Quasi ovunque le difficoltà per la formazione delle liste accrescono anzichè diminuire. Inoltre, in molti collegi si manifesta il fenomeno dell'accrescimento delle liste. Anche a Roma all'ultima ora è venuta ad aggiungersi una nuova lista degli impiegati e salariati, i quali all'ultima ora hanno deciso di isolarsi dagli altri elementi in lotta per combattere per loro conto. In tale modo viene a compromettersi la situazione generale. La nuova lista viene a frazionare maggiormente le forze costituzionali alle quali appartengono nel maggior numero in molte migliaia di impiegati che vivono alla capitale. In tale modo, una nuova incognita spunta per la lista ministeriale, che rimane non di meno, anche dopo ciò, la più forte delle già presentate in presentarsi. Il Governo accentua, mercè l'opera dei prefetti, la propria opera conciliativa fra i partiti, ma i risultati sono scarsi. Un punto della situazione molto discusso è quello riguardante la parola del Governo. Domani parlerà a Cassino, capoluogo del proprio collegio, il ministro di agricoltura on. Visocchi. Solo fra qualche giorno l'on. Nitti renderà pubblica la lettera ai suoi elettori recante il programma elettorale del Governo.

Il discorso che l'on. Visocchi pronuncierà domani senza includere quel programma di Governo che l'on. Nitti si riserva di indicare, conterrà però accenni politici che, partendo dalla bocca di un ministro, è interessante rilevare. Il ministro di agricoltura, che fu sottosegretario al tesoro nel ministero Orlando, avrà un esempio parole ispirate ad equità circa la situazione creata dalla decisione del nostro intervento nel conflitto europeo. Egli dirà infatti, che data la gravità della decisione non è da meravigliarsi se la questione della nostra partecipazione al conflitto abbia così profondamente diviso gli animi degli italiani ed abbia suscitato così violente passioni politiche. L'on. Visocchi aggiungerà che egli, pure partecipando al Governo che si assunse la terribile responsabilità di dichiarare la guerra, non ha mai usato sospettare della buona fede e rettitudine politica di chi, con diversa valutazione degli eventi, ritenne intempestiva e addirittura funesta tale decisione. Dopo queste oneste parole, il ministro di agricoltura farà qualche rapido accenno alle questioni diplomatiche ancora insolute, riconoscendo che ben maggiore premio l'Italia legittimamente avrebbe potuto attendersi dalla vittoria. Circa la questione di Fiume l'on. Visocchi dirà che il Governo attuale non vuole, non deve abbandonare i nostri fratelli doloranti ma occorre aver fede nella lealtà e nel senso politico dei nostri alleati, i quali non potranno dimenticare che l'Italia salvò due volte l'Europa dalla egemonia teutonica. Con tale fiducia, gli italiani debbono attendere tranquilli e disciplinati le definitive decisioni del Congresso degli alleati, nella certezza che il Governo è pronto dei suoi alti doveri, e che senza infrazione, ma con fermezza, saprà sostenere sino alla fine i diritti nazionali.

Dopo questo accenno al problema di Fiume, il ministro passerà ad esaminare le necessità del dopo guerra. Accennerà ai nuovi provvedimenti finanziari dichiarando che i sacrifici relativi costituiscono un obbligo morale dei contribuenti italiani. Insisterà sulla necessità della riduzione della circolazione cartacea e di alleggerire il bilancio dello Stato con la soppressione delle spese non strettamente necessarie. Discorrerà quindi affrontare il problema della riduzione degli armamenti ed attuare un forte programma di costruzioni per la marina mercantile. L'on. Visocchi passerà infine a parlare del proprio programma per quanto riguarda l'agricoltura, esaminando uno ad uno i singoli problemi, dichiarandosi energico fautore della industrializzazione dell'agricoltura e della elettro-agricoltura. Si occuperà poscia largamente della questione dell'occupazione delle terre colpevolmente incolte. A tale proposito l'on. Visocchi dichiarerà che il decreto recentemente emanato dal Governo per l'occupazione temporanea, ha carattere eccezionale e transitorio.

Il Governo — dichiarerà il ministro — non intende dare sanzione legale ad atti delittuosi quali debbono considerarsi le armate invasioni di terreni. Il ministro concluderà invocando dalla nuova Camera il concorso per recare aiuto ed incremento alla piccola proprietà e fissare una nuova legislatura della terra. Anche il problema forestale sarà trattato dall'on. Visocchi, che favorirà con ogni mezzo le iniziative private per il rimboschimento. Quanto alla questione del vincolo, che più affannosamente tormenta i montanari, l'on. Visocchi dirà essere suo pensiero che per la parte riguardante i terreni nudi essa debba essere risoluta con maggiore coraggio e con più larghi criteri di libertà. Lo Stato dovrà infine proseguire nella strada intrapresa per una efficace assistenza dei lavoratori della terra, per una salda difesa dei legittimi interessi dei proprietari agricoli e della libertà del lavoro. Esso dovrà perciò opportunamente intervenire nelle contese del lavoro agricolo, provenendo e risolvendo pericolosi conflitti mediante una funzione arbitrale, che è stata di recente affidata ad apposita Commissione provinciale. Tale funzione dovrà più efficacemente essere attribuita al nuovo e più importante organo, e cioè alle Camere provinciali di agricoltura, che egli si propone di istituire al più presto.

Da questi accenni emerge l'importanza, come manifestazione di seconda linea, del discorso di domani.

C.

Quali sarebbero le nuove linee dei provvedimenti finanziari

Roma, 25, mattino.

Per quanto ancora non definitivamente stabiliti nei loro particolari e non sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri, si possono ritenere di imminente pubblicazione e di prossima attuazione i provvedimenti finanziari. Come ieri sera vi abbiamo trasmesso, i provvedimenti finanziari, della cui necessità e della cui improrogabilità nessuno discute più, si sintetizzerebbero in due distinte operazioni, strettamente collegate fra loro: la imposta sul capitale ed un grande prestito volontario.

Il *Tempo* pubblica in proposito le seguenti informazioni: «L'imposta sul patrimonio non comprenderebbe nessun obbligo di nominatività di titoli e di libretti di risparmio, ma si limiterebbe semplicemente ad un'imposta straordinaria sul patrimonio, con delle aliquote ridotte in confronto di quelle alle quali si accenna qualche tempo addietro. Il pagamento di tali aliquote non avverrà in una sola volta, ma sarà frazionato in rate annuali, per modo che l'intera somma imposta venga pagata in un periodo non minore di trent'anni. Tale forma di pagamento verrebbe così — pur rimanendo essenzialmente all'imposta il carattere di imposta sul patrimonio — ad assumere le forme di un graveme sul reddito. Come metodo di accertamento sarà adottata la dichiarazione giurata, con particolari controlli eseguiti in modo da non inceppare in nessun modo la circolazione dei titoli e le transazioni finanziarie. Questa imposta sul patrimonio sarà perfettamente da un grande prestito nazionale al 3 e mezzo per cento, che per le speciali condizioni vantaggiose cui sarà ammesso, sotto la pari e redimibile alla pari, non potrà non essere accolto con larghissimo favore. Oltre a tali gli altri benefici, i sottoscrittori saranno esentati dal pagamento dell'imposta sul capitale per quella parte di esso che sarà investita nel nuovo grande prestito. Il pagamento sarà limitato verso la fine del corrente anno. Sostanzialmente — dice il *Tempo* — il Governo potrà con il gettito del prestito, che si presume dal complesso si aggirerà intorno ai tre miliardi, provvedere alle urgenti, improrogabili necessità della pubblica finanza, ed il gettito annuale dell'imposta sul capitale sarà sufficiente al pagamento degli interessi del prestito stesso. Questi, nelle loro linee generali, i provvedimenti finanziari sui quali presto sarà chiamato a deliberare il Consiglio dei ministri».

La *Tribuna* dà altre informazioni sul medesimo piano, segnalato ieri sera, dei provvedimenti finanziari: «Mentre col progetto del prestito obbligatorio, gravato ed imposta sul capitale venivano insieme fusi e compensati in un unico provvedimento, nei nuovi criteri emersi allo studio le due cose sono chiaramente separate. Mediante questa separazione, il Governo si mette d'un colpo in condizione di eliminare tutto ciò che di pericoloso per l'economia pubblica e di gravoso per gli individui ottenuti a contribuirvi vi poteva essere nell'imposta stessa. Connessa col prestito, l'imposta avrebbe dovuto essere pagata in un termine troppo breve per evitare turbamenti all'economia nazionale. Disgiunta come ora è, essa potrà essere ripartita in un lunghissimo periodo di anni, certo non inferiore a 30. Con che si consegue un duplice vantaggio, cioè un vantaggio pratico perchè rateizzata in un così lungo periodo, l'imposta per tutti quelli che sarebbero obbligati è resa meno necessario, potrà essere pagata con prelevamenti ordinari sul reddito, invece che con prelevamenti sul capitale; un vantaggio morale perchè saranno evitati quei turbamenti che potevano derivare nello spirito pubblico da una troppo rapida applicazione. Il pubblico si domanda quale possa essere la ragionevole del pagamento dell'imposta. Se teniamo conto della cifra che il Governo vuole assicurarsi da circa 25 a 30 miliardi, risulta evidente che l'imposta non assorbirà più di un raddoppio all'anno della ricchezza nazionale, e che con un'aliquota media totale e globale per l'intero periodo dell'applicazione dell'imposta, di circa il 15 %, si avrebbe un'aliquota annua media del 1/2 % sul capitale, aliquota equivalente ad un decimo del reddito annuo, che il contribuente potrebbe sostenere senza penosi sforzi».

Un aumento di tariffe per la somministrazione dell'energia elettrica?

Roma, 25, sera.

La Rivista *Società per azioni* pubblica le seguenti informazioni: «Il Governo ha predisposto uno schema di decreto che sarà presto in esame nel Consiglio dei Ministri, per la concessione di un aumento sulle tariffe vigenti per la somministrazione dell'energia elettrica. Il venditore di energia elettrica che sia obbligato a fornirla per qualunque uso ad una potenza di certo kilowatt, in base a concessione, convenzione o contratto comunque stipulato che stabilisca i prezzi non superiori a quelli corrispondentemente applicati per le stesse forniture e per forniture analoghe prima del 25 maggio 1915 sarebbe autorizzato ad aumentare il prezzo delle forniture nella misura del 25 per cento dell'importo globale delle bollette o fatture, tassa esclusa, comprese in base ai prezzi suddetti. In confronto di quell'utente al quale il distributore praticasse eventualmente prezzi e tariffe superiori a quelli corrispondenti del 25 maggio 1915, si consentirebbe soltanto l'eventuale ulteriore aumento mancante a raggiungere il limite sopra indicato. Qualora l'energia fornita superi i certo kilowatt sarebbe ammesse richiesta dal venditore, la revisione dei prezzi, mediante accordo fra le parti o in mancanza di accordo per decisione di una Commissione arbitrale provinciale nominata dal Prefetto. L'aumento ed i nuovi prezzi per la vendita di energia elettrica verrebbero applicati fino a cinque anni dopo la data di pubblicazione del decreto che ne ammette la introduzione.

Rappresentanti di ferrovieri avventizi ricevuti dal ministro De Vito

Roma, 25, sera.

La Commissione di rappresentanti dei ferrovieri avventizi, è stata ricevuta dal Ministro dei Trasporti on. De Vito, al quale ha esposto i voti della classe, i quali sono stati manifestati nel recente Congresso. Tali voti riguardano l'immediata ed integrale applicazione del decreto 2 settembre scorso, con le lievi modifiche, le quali garantiscono che nessuna categoria sia esclusa dal beneficio della sistemazione, compresa le categorie dei disegnatori e delle costruzioni e lavori; la partecipazione di una rappresentanza del Sindacato nella Commissione ministeriale che tratterà i problemi del personale ferroviario; l'abolizione della autonomia della direzione generale.

L'on. Chiesa e i contratti aeronautici

Dal deputato Chiesa, ex-Commissario per l'Aeronautica, abbiamo ricevuto una lunga lettera a proposito del nostro articolo: «Come è stato speso il pubblico denaro». Ce ne occuperemo, riproducendola nelle sue parti sostanziali, appena ce lo consenta lo spazio.

Scenate e tumulti in comizi romani

Roma, 25, notte.

La campagna elettorale va assumendo più vivo interesse, specialmente dal punto di vista della cronaca. Le riunioni elettorali d'oggi sono risultate assai movimentate. A presiedere dei comizi, si hanno nuove decisioni circa l'impostazione della lotta elettorale. Anzitutto, i nazionalisti hanno deciso di rendere bloccata la loro lista incompleta dell'«Alleanza Nazionale». Questa lista portava ieri 14 nomi, oggi essa ne porta 15, poichè gli organizzatori hanno deciso di aggiungervi il nome dell'avv. Giacchino Mochgri, di Velletri, nel disegno anche onore partecipato ed impresa unanimità. Un'altra novità consiste nella presentazione di una nuova lista, che sarà composta d'impiegati, salariati e membri della Camera del Lavoro interventista. Avremo dunque sei liste.

Indegna gazzarra a un comizio femminista

La lotta elettorale ha avuto oggi un interessante femminista, interessante allegro, ma anche assai penoso. Il comizio femminista, tenutosi oggi, alle 17, in piazza della Pilotta, si è risolto in un'indegna gazzarra, alla quale non solo le signore che presero la parola furono inattive, ma le stesse oratrici finirono coll'accapigliarsi tra loro. Giova premettere che il comizio non era stato indetto [illegible] stesse alcuna delle sei liste di candidature, sebbene che ogni si commendino il voto degli elettori: il comizio era indetto come propaganda al voto femminile politico alle donne, già concesso dalla Camera, ma da applicarsi nelle elezioni generali successive a quelle imminenti. Numerosi manifesti avevano preannunziato il comizio da tenersi in piazza della Pilotta, nel cuore di Roma. Le oratrici dovevano essere la signora Valeri Zanini e la signorina Persico. Numeroso fu il pubblico accorso, ma composto quasi esclusivamente di uomini e specialmente di studenti non universitari. Erano presenti non femministe, come la professoressa Bice Sacchi, la signora Linda Ferreri, ecc. Le oratrici [illegible] alle 17 presero posto al loro posto, ma siccome [illegible] non vedere che pochissime donne. La gazzarra cominciò appena la signora Valeri Zanini salì sul tavolo di rito e cominciò a parlare.

Dalla folla si levò un coro di urla e di fischi. La signora alza la voce, si agita, cerca di farsi sentire, ma è inutile. Il chiasso copre le sue parole. E per circa un quarto d'ora nella piazza non si sente altro che gridare e fischiare. In qualche momento intervallo nel quale si possono raccogliere del suo discorso che queste parole: «L'interesse del paese: i vili soltanto disprezzano la Patria e temono di scendere in lizza». La folla interrompe gridando: «Vi vogliamo a casa a fare la cuoca!». Finisce nelle [illegible] Arcte fatto un bel lavoro col voto alle donne! Trecento cinquanta andranno alla Camera col vostro voto! Bromuro di... calce!». La signora Valeri, di cui non si sente la voce, ma si vedono i gesti concitati e l'espressione sdegnosa del viso, non si dà per vinta e seguita e gli altri seguitano pure. E' una vera cagnara. L'oratrice vuole proseguire e dice: «Ricordatevi che l'educazione delle generazioni sta in mano delle donne». Rispondono urla, fischi e motteggi. Ad un certo punto l'oratrice si arresta. Si capisce che è giunta alla fine del suo dire. Infatti, scende dal tavolo per cedere il posto ad una signora che porta uno spolverino ed un largo cappello floscio. Si sente dire da qualcuno: «E' la socialista Maria Giudice!». E rimane lì chiacchiera. L'oratrice si dibatte, gesticola, ma tutto è inutile. Dalla sua bocca non si odono che queste parole: «Proletariato, borghesia.... Russia!». La signora Giudice, imperturbata, continua a gesticolare facendo comprendere che, a dispetto di ogni contrasto alla vuole scuotere il suo discorso. Si odono queste parole dell'oratrice: «E non voglia la signora Valeri ad accusarmi di essere stata ingiusta con le donne tramviere!». A questo punto, una delle signore democratiche le toglie la sedia di sotto, alla si era messa comodamente a sedere, obbligandola a scendere dal tavolo. La signora Giudice scende, ma si avventa contro la signora e tenta di colpirla. Nasce un baccano infernale. Intanto la signora Valeri risale sul tavolo e con voce concitata attacca l'oratrice precedente. La folla applaude. Seguitando a parlare, accenna al martirio delle donne, delle spose, delle sorelle e delle madri dei combattenti durante la guerra, ed ecco che uno sconosciuto fende la massa-ignara ed avanzandosi sino sotto il naso dell'oratrice grida: «Vi sfido a [illegible]». A questi punto, la signora scende giù e si avventa contro l'interlocutore che viene dalla medesima schiaffeggiato. Da qui un altro baccano, altre chiacchiere, altra gazzarra; una vera carnovalata in anticipo. Ecco un'altra donna che monta sul tavolo, è la signorina Persico. Essa comincia a parlare, ma neppure di questa giunge una sola parola agli astanti. Vi è tra gli interruttori vicinanti anche la signora Giudice. Le organizzatrici del comizio sentono di non poter tener testa alla tempesta e dichiarano sciolto il comizio. La piazza si svuota tra l'ilarità generale.

Tumultuoso comizio nazionalista

Ugualmente tempestoso, ma con più gravi conseguenze, si è svolto il primo comizio della lista nazionalista, cioè dei candidati della costituita «Alleanza Nazionale». Il comizio è stato tenuto alle 18 in piazza Borghese a due passi dal Corso, in quell'ora affollatissimo. Oratori: il Federzoni e l'avv. Pellizzari del *Giornale d'Italia*, entrambi candidati. Il comizio è riuscito affollatissimo e molto movimentato. Appena il comizio è stato aperto dal cavaliere Pardini, che ha accennato al significato della lotta, i numerosi socialisti che erano presenti hanno cominciato ad interrompere con grida e fischi, nonostante che fosse stato loro proposto il contraddittorio. Il relizzari salito sul rituale tavolo ha detto del significato che la lotta ha per i combattenti, fiancheggiandola specialmente nei confronti del blocco liberale-democratico-radicale. Venne quindi data la parola all'anarchico Cimbattini, che ha svolto il suo concetto astensionista. Subito dopo ha preso la parola il Federzoni, che superando il chiasso ha fatto una fierissima requisitoria contro il Ministero Nitti. Tutto il discorso Federzoni è stato continuamente interrotto; sino a quando l'oratore attacca gli altri avversari del partito nazionalista qualche cosa si può ancora comprendere, ma quando accenna ai socialisti, la sua voce è letteralmente coperta. I socialisti ricominciano ad urlare ed interrompere ed alla fine i comizianti dalle due parti vengono a discussioni vivaci, che degenerano in colluttazione provocando l'intervento della forza pubblica. Vengono sonati gli squilli. Guardie e carabinieri disperdono i comizianti, non prima però che essi si siano scambiati dei pugni e delle legnate tra di loro. Vi sono stati cinque feriti e furono operati parecchi arresti. Il chiasso durò ancora a lungo nelle vicinanze di Aragno.

Il programma dei combattenti

L'Associazione nazionale dei combattenti di Roma, mediante manifesto del suo Comitato centrale, il proprio programma per le elezioni. In esso è detto:

«Ripugnando dalla propaganda settaria, che confonde i pochi monopolisti del capitale con gli interessi della classe dei lavoratori e

degli intellettuali, noi opponiamo un ideale proletario molto più audace, che assicuri la produzione dai frutti integrali del lavoro; contrapponiamo la pratica della cooperazione sorretta da ogni vincolo confederale e politico con mezzo dell'emancipazione dal capitalismo; l'abolizione della proprietà assenteistica; la riduzione della successione ereditaria; la difesa del patrimonio; l'imposta progressiva sul reddito, e tutta una politica di favore che semplifichi e riduca l'attuale parassitaria difesa burocratica e che, per la libera iniziativa nei traffici e negli scambi, riveli gradualmente i problemi dell'economia nazionale e della finanza statale. L'immiserimento del capitale delle aziende industriali deve andare di pari passo con la crescente partecipazione dei lavoratori nel rischio dell'esercizio, e la rappresentanza diretta dei lavoratori nelle Amministrazioni delle aziende deve essere il primo passo nella conquista della sua esclusiva direzione. Sull'agricoltura si deve cancellare l'onta del latifondo. Sono da incoraggiare tutte le forme di attività che concorrano comunque alla produzione. Occorre rompere con tutti gli uomini, con tutti i partiti del passato, che si sono mostrati abili soltanto a tutelare i loro interessi ed a conservare istituzioni atte ai loro scopi. È indispensabile che l'assemblea politica riformi radicalmente l'organizzazione dello Stato per renderla atta a soddisfare i nuovi bisogni.

Nei rapporti internazionali la pallida larva della Lega delle Nazioni deve trasformarsi nella Federazione internazionale, che costituirà l'organo della pace e garantirà la libertà e l'uguaglianza dei popoli. Su questa via i combattenti italiani nuovamente incontro ai combattenti della stessa nazione e confidano, assicurate le sorti della patria, di assicurare quella dell'umanità sulla via della pace, del progresso, della fratellanza ».

Il Partito socialista

La Direzione del partito socialista ha chiuso i suoi lavori attribuendo l'esito della lista dei candidati indicati dalle singole Federazioni collegiali. Ha approvato la lista delle seguenti circoscrizioni: Ancona, Pesaro, Aquila, Benevento-Campobasso, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Ferrara-Rovigo, Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno-Pisa, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma-Reggio-Piacenza, Pavia, Potenza, Siracusa-Ragusa-Trapani, Torino, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

Circa i collegi in contestazione, si delibera per Alessandria, Firenze, Ravenna, Forlì, Perugia, che non hanno rispettato il criterio della proporzionale nella scelta dei candidati, il rinvio delle liste al Comitato elettorale per provvedere alla rigorosa applicazione di questo importante deliberato del Congresso.

Collegio di Macerata-Ascoli: Non si convalida la candidatura dell'avv. Bennani per la sua condotta durante la guerra.

Collegio di Bergamo: Si chiedono spiegazioni in una sovrabbondanza di candidature dopo il concorso collegiale.

Collegio di Como: Per ricorso presentato contro la candidatura Bertrand e Nosedà, si delibera un sopralluogo del collegio sindacale, con pieno mandato di fiducia.

Collegio di Cuneo: sulla situazione nei riguardi della iscrizione del candidato Cinato e Lombardi si ricerca il compagno Parelli di un sopralluogo.

Collegio di Lucca-Massa: Non si ratifica la candidatura dell'avv. Bologna, perchè non regolarmente inscritto al partito.

Collegio di Mantova: Per ricorso avanzato contro la candidatura Matteoli e questa l'ordine 12 sostituzione di turno, si delibera un sopralluogo.

Pel collegio di Perugia, Siena, Arezzo, Grosseto, sulla convalida della candidatura Sbaraglini, la Direzione, su 4 voti contrari, 2 favorevoli, 6 astenuti, nell'attesa di ottemperare quanti voti al Comitato elettorale.

Collegio di Roma: La Direzione prende atto della dimissione del compagno Giampietro.

Collegio di Genova: Non si approva la candidatura dell'ing. Canepa, per la sua condotta politica durante la guerra; per la stessa ragione non si ratifica quella dell'avv. Basso (collegio Belluno).

Le sei liste di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

I partiti che scendono in lotta in provincia di Alessandria con liste proprie sono sei e precisamente:

Unione liberale-democratica: Pecco avvocato Giuseppe, firenze avv. Domenico, Bianelli comm. Vittorio, Cocconito prof. G. B., Lurani Cernuschi Eleuterio, Majocco prof. Francesco, Mantelini prof. Emanuele, Martinoli Luigi, industriale, Nervi avv. Giuseppe, Vanoni Benedetto industriale.

Unione di partiti ritenutamente e lavoro: Bocca Paolo, prof. Dioda Gerolamo; Martinengo Giuseppe commerciante; Porzio avv. Ettore, Palena Luigi muratore; Zerbetto professor Adolfo, Torre dott. Edoardo; Sacchi cav. ing. chimico, Chiara dott. Gualtiero, Barbieri Giuseppe, Barberis cav. Francesco, Pagani avvocato Francesco, Sciavanna ing. Giuseppe.

Agricoltori: Italiani avv. Luigi, Spinolo dott. Augusto, Lanzavecchia dott. Alfredo, Provera Lorenzo piccolo proprietario, Teffani avvocato Lorenzo agricoltore, dott. Girolamo Cavalieri, Tartara Romualdo, comm. Arturo Mascarelli, Rocca Luigi, piccolo proprietario.

Partito Popolare italiano: Bassano avv. Leopoldo, Barberis avv. Carlo, Bonaretti marchese Ignazio, Bottaro Giovanni ragioniere, Bruzzone Giovanni agricoltore, Lanata conte marchese Vittorio, Nano vedova comandino, Rebeschi dott. Paolo, Scotti Giacomo contadino, Testa avv. Giovanni, Tuccio Francesco professore, Viana Emilio contadino.

Socialisti autonomi: Vigna avv. Annibale, geom. Ernesto Isidoro, Giudin avv. Cesidio, Barreri Oreste medico chirurgo, Sacchero Battista, Monsoglio Enrico, Regis Luigi.

Socialisti ufficiali: Federido avv. Federico, Bellani avv. Ambrogio, Casalini dott. Mario, Deschichis Paolo organizzatore, Menichelli Giovanni operaio, Piazza Mario organizzatore, Bistesa Ernesto, Guarlo dott. Ignazio, Incatasciati Umberto operaio, Roletti avv. Francesco, Sciorati avv. Cleto, Tassinari Francesco contadino, Zanzi prof. Carlo.

Le quattro liste novaresi

Novara, 25, notte.

Eccovi le quattro liste che domattina saranno presentate in Prefettura e definitivamente convalidate dai singoli partiti:

Partito popolare italiano: Bascapè Giuseppe, organizzatore; Barbara Ferdinando, ebanista; De Gaudenzi Luigi, avvocato; Gennaro Luciano, professore; Marchisio comm. Carlo Felice, medico primario; Marcomini Federico, avvocato e combattente; Pestalozza Antonio, ingegnere; Ricciardi di Nebo conte Giovanni, agricoltore; Scalabrini avv. Emiliano, combattente; Vanzina nob. Alberto, palamidaio; Vigo Giovanni, avvocato.

Partito democratico indipendente: Falconi avv. Alfredo, deputato uscente; Gianzana avv. Costantino, deputato uscente; Casati avv. Carlo, deputato uscente; Chiesa generale Eugenio; Bazzo avv. Luigi; Rustici comm. Edoardo, industriale; Volpi ing. Ernesto; Commendatore grand'uff. Cesare, agricoltore; Conti-Modiglia avv. Carlo; Franscini-Foà dott. Gustavo.

Partito liberale riformatore: Molina Rodolfo, ingegnere, deputato uscente; Bianchi avv. Cesare ex-deputato; Della Scala ing. Corrado; Sforza avv. Adriano; Alberini cav. Mario; Arici prof. Giovanni, agricoltore; Imeo dott. Giuseppe; Manfredini avv. Adolfo; Palanda prof. Pietro, combattente; Rosatti avv. Aldo, combattente; Bellardi prof. Beatrice; Bellardi Ugo, combattente.

Partito socialista: Bellami avv. Francesco, deputato uscente; Biondani dott. Dino, deputato uscente; Stoffi dott. Fabrizio, deputato uscente; Quintina Felice, deputato uscente; Jannello Vaccaro, ferroviere; Bianchi dott. Giuseppe, impiegato; Giovanni Malatesta Alberto, febbricitante; Maglioni Giovanni, operaio; Farinone Eugenio, consigliere; Mongiuano Riccardo, parrucchiere; Mandello Guido, operaio.

Con. Savio, deputato uscente per l'eccellenza di Sanità, viene richiesto dalla Direzione del partito socialista perchè non entrario alla guerra.

Una candidatura non accettata

Il cav. uff. Matteo Angelo Turinco di Asti, il cui nome è stato pubblicato come uno dei probabili candidati nella lista degli agrari della Provincia di Alessandria, ci invia copia di una lettera indirizzata al Presidente dell'Associazione Agraria cav. Bavarzi, nella quale ringrazia per la benevola dimostrazione data alla sua persona ma dichiara di non poter accettare la candidatura.

Tre liste pubblicate a Milano

Arturo Toscanini candidato del Fascio di Combattimento

Milano, 25, notte.

Si è avuta stasera un altro colpo di scena, diciamo così, elettorale. Vi ho informati degli orientamenti comuni della democratica lombarda (radicali) che, dopo aver aderito al blocco liberale, se ne era allontanata per andare dei combattenti. Ma quali era tornata ai liberali, e aveva poi revocato ieri sera il Vecchio Consiglio per formare verso i combattenti. Stasera l'Associazione democratica si è riunita nuovamente in assemblea plenaria, ed ha tirato il Consiglio vecchio mostrando così di pigliare verso i liberali, con i quali si riprendevano le trattative.

Ecco la lista del blocco costituzionale liberale e democratico: nn. Barone, on. ing. Bignami, on. Borromeo, comm. Cambieri, on. Daniele Casati, on. avv. De Capitani, ing. De Marchi, comm. Ferrario, ing. Lombardi, ing. Merlini, ing. Motta, dott. Parigiani, maggiore Penazzo, colonnello Reggio, prof. Riva, on. Salterio, dott. Sironi, on. Valvassori Peroni.

Ecco la lista ufficiale del blocco di sinistra, costituito dall'Associazione nazionale combattenti, dalla Unione nazionale ricostituita, dal partito repubblicano, dall'Associazione democratica, in quella sua parte dissidente, e dei riformisti: Agnelli prof. Arnaldo, Berlanzoli prof. Annibale, Betti Guido, Bonacelli Luigi, Boschi Ettore, Casavola prof. avv. Paolo, De Rossi Eugenio, tenente generale, Facchinetti Cipriano, Federici Bortolo, Finzi prof. Arturo, Gasparotto Luigi, Gibelli Mario, Longoni avv. Edgardo, Picchi Renato, Raimondi Carlo Tommaso, Richieri prof. Giuseppe, Risi dott. Arnaldo, Rossi dott. Amedeo, Speroni Angelo, Taroni Paolo.

Ecco la lista del fascio di combattimento: Mussolini prof. Benito, Toscanini maestro Arturo, Baseggio ing. Cristoforo, Ferrari avv. Vincenzo, Podrecca Guido, Banfi Alfredo, Marinetti F. T., Belinato dott. Sebastiano, Fabris avv. Silvio, Riva Celso, Aversa avv. Giuseppe, ecc. ecc.

Tempestoso comizio a Biella

sciolto dalla forza pubblica

Biella, 25, notte.

Stasera, nella «Palestra Arnulfo», ebbe luogo una conferenza del partito democratico riformatore. Numeroso pubblico, in gran parte socialista, assisteva alla conferenza. Il capitano Stavengo apre il Comizio, ma è subito costretto a cessare il suo discorso poichè i socialisti, con urli e fischi non lo lasciano continuare. L'organizzatore socialista, Loiseti, raccomanda inutilmente la calma. Prende poi la parola il pubblicista Gay, ma subisce la sorte dell'oratore precedente. Un interventista, con aria mascalzona, vuole parlare, ma i socialisti intonano l'Inno dei lavoratori. Intervengono le guardie che arrestano un disturbatore, la calma ritorna un po' e l'oratore, sempre contrastato, può terminare la conferenza. Prende poi la parola in contraddittorio l'organizzatore socialista Loiseti, il quale non può parlare nemmeno lui perchè contrastato dagli interventisti, il commissario, dott. Ilesenatti, visto che gli animi sono eccitatissimi e che ordinamente non si concluderebbe più nulla, scioglie il Comizio. L'arrestato venne poi rimesso in libertà e denunciato come disturbatore in una pubblica riunione.

Conferenza dell'onorevole Soleri

Alba, 25, notte.

Oggi, proveniente da Roma, giunse qui S. E. Soleri, ove era atteso dal Comitato democratico per una pubblica manifestazione. Essi preavvisato un comizio da tenersi sulla piazza savona, ma, a causa della pioggia, esso si svolse nell'ampio salone del cinema Duomo. Erano presenti Pin, Currone, il cav. Arnulfo ed il comm. Imberti, candidati politici. Assisteva grande numero di elettori della città e della campagna. Presentato dall'avv. Raimondo, prese la parola Pin; Soleri; egli pronunziò un importante discorso. Soventi interrotto da applausi. S. E. Soleri fu alla fine delle sue parole salutato da una nutrita ovazione.

Movimento operaio torinese

I Corpi armati municipali sospendono l'ostruzionismo

La deliberazione presa dai componenti i Corpi armati del Comune, guardie municipali, pompieri e guardie daziarie, di applicare rigorosamente le disposizioni regolamentari, cioè di fare il loro dovere «sindacalmente», a rimbalzo fortidissimo a tutti i cittadini che debbono servirsi in città non invalidi a parchi. Lo giurano davvero torinesi, che già godevano giusta fama d'illuminato «savoir faire» nell'adempimento del loro dovere, sono divenute di una meravigliosa degna di... ammirazione e di meccanili. Alla ferrovia poi interi vagoni sono rimasti giacenti, perchè le operazioni di sbarazzamento, condotte con una diligenza veramente inetta, hanno ragionato forti ritardi e inconvenienti di merce in arrivo. Gli effetti dell'ostruzionismo seguito dai pompieri e dalle guardie civiche sono certamente meno appariscenti, ma non sono meno nocevoli e pregiudizievoli al normale andamento dei due importantissimi servizi pubblici.

Per queste ragioni, oltre al resto, la notizia che questa forma di protesta permanente è cessata, nascerà sicuramente grande alla cittadinanza. La deliberazione di sospensione venne presa in un convegno tenuto ieri sera nel palazzo municipale della Camera del lavoro. Anche ieri gli interessati furono numerosissimi, tanto che l'ampio locale ne fu gremito. Alla presidenza dell'importante riunione vennero chiamati Gonella, al cui cui presidono posto nel palco presidenziale Chignoli, segretario della Camera del lavoro, Fennesse, segretario della Federazione e gli altri membri della Commissione. Il compito di relatore è assunto da Fontanesi, il quale esordisce dicendo di esser lieto di constatare che una prima vittoria la già riportata gli stessi dei Corpi armati municipali. Spiega come che la Giunta municipale, radunatasi nella mattinata, ha accolto la domanda degli agenti per la costituzione di una Commissione paritetica per lo studio dei provvedimenti da adottare a rapporto alle richieste concrete nel Memoriale da tempo presentato dall'organizzazione a nome del personale. Una rappresentanza dei tre Corpi armati, accompagnata dall'oratore e dal segretario della Camera del lavoro, salì in un colloquio, nel pomeriggio, con l'assessore comm. Depanis e col comm. Revelli, capo gabinetto del sindaco, al quale collegio venne comunicata la deliberazione di accettazione della Commissione paritetica con la rappresentanza dell'organizzazione e della Camera del lavoro. Di tale accettazione venne rilasciata dichiarazione scritta.

Dopo questo risultato il Fontanesi crede che l'assemblea possa benissimo deliberare di sospendere l'ostruzionismo in attesa di altre concrete favorevoli delle trattative che nel frattempo saranno attivamente condotte ed avviate a risultati concreti e positivi. Ma l'assemblea, in maggioranza, non condivide codesta avviso e si sentono qua e là nell'uditorio rumorosi dissensi di: non continuate! è un espediente! ecc. Allora si alza Chignoli che dice di spiegare lo scetticismo della generalità dei convenuti, in considerazione dei ripetuti disinganni e della lunga ed estenuante attesa. Ma soprattutto che in materia di conflitti economici non bisogna spingere le cose oltre il ragionevole e rifiuta si possa concedere una tregua d'armi che nulla vieta si possa rompere non appena si delineasse il pericolo di nuove dilazioni temporeggiatrici. Se si tratta — dice l'oratore — di una vertenza di principio, o per motivi politici allora si esplica intransigenza assoluta ma nel caso presente è opportuno, anche per ragioni di... tattica, dar tempo e modo all'Amministrazione Municipale di dimostrare l'asserita sua buona volontà, di raggiungere un equo componimento della vertenza. «Lasciamo quindi svolgere le trattative, e noi rimandiamo vigili, collerma al posto, pronti a riprendere la lotta appena se ne presenti il bisogno!».

L'assemblea approva proposta ad accettare il controllo di infatti adotta una risoluzione secondo la quale lunedì prossimo alle ore 17 una Commissione si recherà in Municipio per conoscere se la richiesta dalle 48 ore settimanali è stata accolta, e si delibera intanto di sospendere sulla continuazione dell'ostruzionismo. Parlano ancora parecchi altri oratori in vario senso, dopo di che viene votato un ordine del giorno nel quale si dichiara di sospendere immediatamente l'ostruzionismo, in attesa dell'Amministrazione fino al 31 corrente mese per dichiarare se intende esaudire le richieste del personale, riaffermando che in caso contrario l'ostruzionismo sarebbe ripreso ed energicamente, salvo le deliberazioni di più energiche misure che l'organizzazione crederà di adottare.

Dopo di che l'assemblea si scioglie, con l'intesa che il giorno 30 corrente alle ore 10 avrà luogo alla Camera del lavoro un altro comizio per udire i risultati delle trattative e deliberare in proposito.

La Commissione degli infermieri

ricevuta dal Prefetto

Ieri la Commissione degli infermieri esattoriali alle dipendenze degli Ospedali e Manicomi di Torino, accompagnata dal segretario della Lega, Olena, e dal segretario della Camera del Lavoro, Cagnoli, è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha esposto le critiche condizioni economiche in cui versa la classe, chiedendo il suo interessamento presso le rispettive Amministrazioni, al fine di venire ad un equo componimento della vertenza. Erano presenti nella Commissione gli Ospedali di Carità ed i Manicomi di Torino e Collegno. Il prefetto Odone ieri presente si impegnò a favorire la composizione della vertenza, dando affidamento che da otto mesi si agitano per ottenere un miglior trattamento economico, una più equa ripartizione delle quali dipendono, secondo le singole categorie, da diversi enti amministrativi.

Il prefetto ha preso nota delle richieste, ed assicurò che si sarebbe interessato presso le Amministrazioni ospedaliere e manicomiali per la sollecita risoluzione della vertenza.

La vertenza degli impiegati metallurgici

Anche ieri nonostante l'uggioso tempo piovoso che ha imperversato tutto il giorno, il capitolo degli impiegati metallurgici ha raccolto, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, un grandissimo numero di impiegati, compreso un foltissimo stuolo di signorine. Presiedeva Gamba. Parla subito Borgli il quale anzitutto che le voci corse intorno all'atteggiamento degli impiegati della Società «Officine di Savigliano» sono destituite di fondamento. I dipendenti di quella ditta si sono astenuti dal lavoro, tanto a Torino quanto a Savigliano. Approvata dell'occasione per stigmatizzare con acerbe parole il contegno dei padroni disdegnosi che qua e là, facendo opera servile di crumiraggio tentano di danneggiare i colleghi per ingraziarsi i padroni, e non riescono che a dare una pitocca prova — dice — del loro animo gretto e sordo ad ogni voce di solidarietà fraternale. Passando a trattare della situazione sente il dovere di richiamare alla mente degli impiegati le condizioni immutate che, in tutte Ditte vengono fatte agli impiegati e cita il nome di un noto garage di Torino in cui impiegato sono retribuite con meno di 200 lire mensili. Un'altra Ditta della nostra città di fronte allo sciopero degli impiegati e prossima da contemporaneo richiesto avanzate dagli operai per sottrarsi ad ogni aggravio preferì chiudere la fabbrica. Parallelamente a questa azione di resistenza accanto a quasi rancorosa — dice — degli industriali, altre forze sorte pure tentano d'incagliare il movimento ascensionale delle masse lavoratrici. Ed accenna alla discordia, che è pervenuta al suo sfacelo, che l'Associazione nazionale dei combattenti abbia offerto alla Fiat di provvederle subito cinquecento impiegati, provenienti dagli smobilitati, a parziale sostituzione degli scioperanti. L'oratore dice subito che rifiuta credito a questa voce perchè l'animo suo si ribella al pensiero che coloro che combatterono in trincea siano stati pronti a sfidare il loro sangue e la loro carne per un ideale che essi sentivano sacro pronti a vibrare una pugnalata alle spalle dei compagni lottanti per ottenere più equo e più degne condizioni di vita. Sia se anche ciò fosse vero non saranno questi mezzucci che potranno arrestare il cammino di una classe che, entrata tutti nell'agone delle competizioni sociali, ha già saputo scegliersi il suo posto e vuol conservarlo, compensando con l'acceleramento di azione il ritardo nella messa in marcia.

Proseguendo l'oratore dice che gli industriali tentano di disgregare tutte le compagini faticosamente fatte dalle organizzazioni e che sono prima di concludere dall'uno ed accennato alla Camera di Commercio, come, ad esempio, il preventivo di licenziamento. Per quelle ragioni il Sindacato impiegati, ove ne riconosca il bisogno, non è alieno dal chiedere la serrata — in tutte le forme — di tutte le altre categorie d'impiegati e comunque che sono egualmente minacciate da questo pericolo. «In difesa non si salva», dice il Borgli, «ma passando all'offesa ha preannunziato del nostro contegno di lavoro quale quello che gli industriali ci vorrebbero imporre, mobilitiamo tutte le nostre forze, e, trattandosi di una questione di principio, ove occorrano lanceremo appello anche alla solidarietà degli operai, sui quali sappiamo di poter contare. Davanti alla minaccia di una multa pari al 50 per cento della paga per un ritardo di un quarto d'ora, non possiamo chinare il capo alla imposizione, e non lo chineremo!». (Applausi). Concludendo il Borgli propone la costituzione di un Comitato permanente che sieda alla Camera del lavoro per coordinare e disciplinare il lavoro di vigilanza, d'interpretazione e di affiatamento.

Parlano anche due o tre oratori, tra i quali Sala, applauditissimo, dice di non approvare la violenza contro i crumiri, ma di spiegarsela con l'esasperazione cagionata da certi atteggiamenti, e Rella, della Ditta Officine di Savigliano, il quale dice che i redditi di guerra debbono essere all'avanguardia anche in questa battaglia del lavoro, e grida: «Fedeli di guerra, quanti siete qui?». Parecchie mani si levano in alto, ed allora l'oratore soggiunge che con questi elementi che debbono essere propulsori energici si debbono adottare misure chiare per conseguire rapidamente gli scopi.

Quindi il comizio passa alla formazione delle squadre di vigilanza per domani mattina, composte con notevole più efficienza ernesti e, verso le 19.30, pone termine ai suoi lavori.

***

Gli impiegati della Ditta Michelin, pure essendo compresi nel Memoriale che il Sindacato impiegati ha consegnato presente alle Ditte nel giugno scorso e che diede origine all'attuale sciopero, non ebbero occasione di assentarsi dal lavoro, in questa emergenza. Essi trattarono direttamente colla Ditta ed i risultati delle trattative furono tali che la maggioranza degli impiegati li ritiene soddisfacenti. Col concorso del Sindacato, essi non si associarono al movimento di sciopero, per accordando la propria solidarietà ai colleghi in lotta. Vennero nella riunione delle Commissioni interne i rappresentanti degli impiegati di codesta Ditta capaci di fare conoscere il pensiero di tali commissioni, accennarono a ciò gli impiegati della Ditta Michelin comunicarono il lavoro.

Per gli operai

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione, in pieno accordo coll'Ufficio provinciale del lavoro, invita ai quali si interessano di emigrazione, affinchè si guardino dagli arruolamenti clandestini che si vanno compiendo per la Francia. Anche in questi giorni un avviso, e impedito un arruolamento per la Francia, fatto da un individuo di Canale Monferrato per indurre di persone residenti a cui lusingava portare il conto. Il che diventa in poca serietà degli apprezzamenti che lo pervenuto. Ai operai fiducia loro a non accettare contratti, neppure individuali, per lavoro senza aver prima consultato e il Segretariato dell'emigrazione o l'Ispettorato di zona degli Uffici d'avviamento al lavoro. Questi uffici d'avviamento al lavoro e collocamento vigilano per impedire arruolamenti clandestini per l'estero, e non si prestano al facilitare ogni volta che ne vengono richiesti dai singoli operai dei contratti individuali scritti e anche verbali, nei quali s'assicura ogni cosa in modo favorevole il numero di lavoro, salario, orario, trattamento, alloggio, ecc. Ma il lavoratore, quando si reca all'estero, si trova di fronte a ben altre condizioni, e molte volte, anzi quasi sempre, è costretto a subire ogni sorta di angherie e di soprusi, senza poter ricorrere a nessuno, perchè lontano dalla famiglia, dagli amici, dalla propria terra, dalle proprie abitudini, dalle proprie consuetudini, dalle proprie leggi, dalla propria lingua, dalla propria moneta, dalla propria civiltà, dalla propria libertà.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 25, notte.

La giornata grigia e piovosa non ha favorito l'affluenza del pubblico. Lo sport, tuttavia, è stato interessante, con gioco abbastanza animato. Terreno piuttosto pesante.

Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Seregno (steeple-chase, L. 8000, metri 3000) — 1.o Galante, di R. Besnate; 2.o Vino, di Lercizzini. Sei lunghezze; facile. Total. 9,50.

Premio Carini (L. 3000, metri 1500) — 1.o Fayhul, di Rossiere, 2.o Marisco, di Pignatelli; 3.o Trabocondo, di Muratore. Non piazzate La Furiana. Quattro lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore 7, 5, 5. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Corsa (L. 4000, metri 1300 — allievi fantini) — 1.o Etolo, di Menichetti; 2.o Noto, di R. Besnate; 3.o Latera, di Mister Sandro. Non piazzati: Quercetta, Analisa. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore 25,50, 9, 8,50. Il vincitore invenduto.

Premio Cesnabbia (L. 4000, metri 1600) — 1.o Cook, di Bellotti; 2.o Palermo, di Evans; 3.o Aladin IV, di Menichetti. Non piazzati: Walkiria, Re Ob, Quarantacella, Libreville, Rebo. Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore 20, 7,50, 8, 10,50.

Premio Rovereda (steep., L., 5000, metri 2800) — 1.o La Colère, di R. Ottaviga; 2.o Mère Folle, di Sir Blass; 3.o Florido, di Conti. Non piazzati: Trentaré, Barbariccia. Due lunghezze; due lunghezze Totalizzatore 10,50, 7,50, 10. Un reclamo presentato contro il vincitore non è accettato dai commissari.

Premio Oleggio (steeple-chase, G. R., L. 5000, metri 3000) — 1.o Campovecchio, di Perrone; 2.o Santerno, di Tunini; 3.o Cicciù, di Theiling. Non piazzate San Marco, Una lunghezza; sei lunghezze. Totalizzatore 12,50, 6,50 7.

Il Calendario del Concorso polisportivo della F. A. S. C. I.

Asti, 25, sera.

Ecco il calendario stabilito per le gare della F. A. S. C. I.:

28 ottobre: Grande Concorso polisportivo nazionale, precedenza gara d'onore, eliminatorie. Dalle ore 14 alle 17 Premiazione pubblico alle 18.

2 novembre: Torneo basketbolle.

23 novembre: Campionato atletismo di lotta e boxe, match di foot-ball e cross-country.

Il Comitato esecutivo e la Giuria sono composti dei signori: avv. L. Barbero, geom. S. Grillone, 1.o segret. M. Parola, avv. E. Della Valle, A. Rey, G. Quirino, Gaetano D. E. Magliano, Gioacchino A. A. Mosso, G. Bovetta, F. Ghia, G. Chiesano, F. Bastiani, G. Giangeria, L. Zitelli, F. Stecchiatti, G. Negrone, S. Carbone, G. Massini, St. Piana.

L'inaugurazione del Campo dell'U. S. Alessandrina

Alessandria, 25, sera.

L'Unione Sportiva Alessandrina inaugurerà domani, domenica, ed il suo campo di football, con il match di campionato contro la Pro Vercelli. La partita si inizierà alle ore 14. Precederà il «match» tra le riserve delle stesse squadre. Il nuovo campo sportivo fu costruito nel pubblico Orto.

Le riunioni di oggi a Torino

FOOT-BALL

Campo Fortore (Piazza Stradale). — Ore 13: «Ricreativo» Alessandria F. C. contro Pastore F. C. Ore 15: La categoria: Alessandria F. C. contro Pastore F. C.

Campo Torino (piazza d'Armi Nuova). — Ore 13: «Ricreativo» Amatori G. C. contro Torino F. C. Ore 15: La categoria: Amatori G. C. contro Torino F. C.

Campo Juventus (piazza d'Armi Nuova). — Ore 13: «Ricreativo» U. S. Italiana contro Juventus F. C. Ore 15: La categoria: U. S. Italiana contro Juventus F. C.

Campo Cuse Bellaria (Italia rete 12.30 bocce Casa Bonetto e pallone d'allenamento.

Campo Valdocco e San Paolo: Torneo dei F. C. Valdocco. I matches del mattino al fischio alle 9.30; nel pomeriggio alle 15.

CICLISMO

Gran Corso Commerciali (Km. 60; Indipendenti; Partenza (ore 14) ed arrivo alla nuova Barriera di Milano.

Corso Luppetto (Km. 45) Indipendenti. Partenza (ore 14) ed arrivo alla Piazza Maschina.

Torneo Sportivo Popolare: Partenza alle 8, dalla nuova Barriera di Francia. Arrivo alla Barriera di Orbassano. Corso di velocità, ore 13, presso l'ippodromo di Mirafiori.

PODISMO

Corpo Esercenti (Km. 10), riservata ai corridori delle F. S. A. C. Partenza (ore 15) ed arrivo al Campo sportivo della S. S. Pozza e Speranza, in corso Palermo, angolo corso Novara. Sullo stesso campo avranno luogo corse di velocità.

Gara Premio Commerciali (Km. 6), indipendenti. Percorso in corso Vercelli, N. 107, presso la S. S. Apollo.

BOCCIE

Giornata delle Cittadella (ore 8,30): Gare finali per il campionato piemontese individuale.

Un nuovo record dell'aviatore Deromanet

Parigi, 25, mattino.

Il record della velocità in aeroplano è stato battuto dall'aviatore Deromanet, uno degli assi dell'Aviazione militare che in un volo, regolarmente omologato, di due chilometri ha raggiunto la media oraria di 283 chilometri e 600 metri. Il giorno prima sul circuito di Parigi di 100 chilometri, Deromanet aveva raggiunto sullo stesso apparecchio la velocità oraria di 209 chilometri 631 metri.

C.

Diplomi d'onore italiani ad aviatori belgi

Bruxelles, 25, sera.

Al banchetto di chiusura dei lavori della Federazione aeronautica internazionale, il capitano Mercanti ha consegnato al capitano Willy Coppe ed al tenente Olieslager due diplomi d'onore per l'Aero Club Italiano, e le relative medaglie d'oro.

REATI E PENE

L'oro del Piave

(Tribunale Penale di Torino)

La vecchia truffa delle lame vergini d'oro ha avuto una ripresa attiva in questi ultimi tempi. Queste stesse eroniche studiatorie narrarono già di confidenze di malfattori che con tal sistema trassero in inganno — per somme non indifferenti — degli incauti o della gente che voleva essere truffata... sapete. Pare che a questa seconda categoria di gabbati — secondo la stessa accusa — appartenga il signor Angelo Prina, che commerciò in oriundi preziosi, e che voleva acquistare da sconosciuti vergine d'oro, il cui valore sarebbe stato di 9000 lire, per cinque biglietti da mille. Ed effettivamente i cinque biglietti li sborsò, e per soprammercato la somiglianza di L. 100 per un preteso mediatore! e nelle mani di Teste... dell'ambiente pignolo. Come un uomo avveduto, quale il signor Prina, e pratico di tali commercio, si sia lasciato ingannare, lo si può spiegare quando si sappia che nella faccenda pare siano un ciocciere, certo Carlo Filatori, il quale aggiunto ad un dato momento mise in uno la sua arte per cambiare, sottocchio al Prina, l'oro in piombo. Ed ecco come. Il Filatori, già combinato per truffa, giocoliere di piazza, narrò d'essersi imbattuto un giorno in un sergente sconosciuto, il quale gli disse che veniva dal Piave ed aveva poco dell'oro in vista, frutto di certi saccheggi da altri perpetrati dopo la ritirata di Caporetto. Voleva vendere tale metallo preziosi e chiedeva l'interessamento del Filatori. Questi non sapeva quasi — a suo dire — come si con chi intavolare simile sorta di affari, ma su indicazione del sergente stesso, andò a ricercare un certo Bonzo calzolaio, che a sua volta lo mise in rapporto col Prina. Ma il Filatori protestò che in sua partecipazione al fosco mercato si limitò a queste sue mediazione, perchè le trattative furono condotte a termine poi dal calzolaio e dal sergente. In verità il Prina, poichè vide le verghe... d'oro, volle preliminarmente accertare della loro vera natura e proposo di portarsele a casa per farne il saggio. Ma i venditori si opposero, dicendo: «che il Prina portasse seco il tesoro e gli proponevano a sua volta di lasciare una parcella di una verga. Ottenuta così la polvere, la riportava ad uno scartoccio e la consegnava al Prina, il quale faceva le opportune verifiche e sempre accerto che veramente si trattava d'oro, e pure non di 18 k. così pensano e scambio l'attimo da ogni sospetto. Il Prina comperò le verghe e sborsò le cinque mila lire. Recatosi al Filatori per le lire per le necessarie. Ma questo s'accorse che egli non aveva acquistato che del piombo. I birbanti avevano sostituito con altra polvere di vero oro già prima preparata. In fronte poco simile a quello dei brillantini scelti, che era nude nel pezzo da sfoderare nel mondo dei briccoli e dei... mascalzoni. Il Prina si protestò all'udienza di non buona fede: ma pel suo passato non fu creduto. Lo condannarono ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. Con lui era stato tradotto dinanzi ai giudici anche un certo Luigi Bertaminelli, del quale si era creduto di ravvisare il fedele sergente reduce dal Piave col fiuto per l'oro... Ma il Bertaminelli provò di non aver avuto alcuna partecipazione all'impresa truffaldina e poichè il riconoscimento della parte lesa era molto dubbio fu assolto.

Presidente: Mairlo; P. M. Siracusa. — P. C. avv. Torchio; Difesa avv. Ferlet e P... — Cancelliere Perinetti

Prima d'affidare un figlio ad un Istituto

Molti sono gli Istituti che in questi giorni invitano le Famiglie ad affidare loro i figliuoli per continuare, compiere, accelerare i loro studi, far loro guadagnare anni di scuola. — Prima di fare la loro scelta le famiglie leggano i seguenti attestati:

Dal padre dell'alunno ARTIGIANI ARALDO di Piombino:

. . . . . Compio il dovere di ringraziarla sentitamente per l'istruzione esemplare impartita a mio figlio Araldo nei dieci mesi di sua permanenza nel suo Collegio, il quale gli permise di superare felicemente gli esami di licenza.

Firmato: ARTIGIANI ARALDO.

Dal Chiarissimo Dottore BORELLO ROBERTO di Novara:

. . . . . Sono lieto di comunicarle che il risultato degli esami del 5.o Corso Ginnasiale dato qui da mio figlio è stato buono, e questo riconosco doverlo all'insegnamento ricevuto nel Convitto «Ugo Foscolo» di Torino, che con maniere di consigliare.

firmato: Dottor R. BORELLO.

Dalla Esimia Signora ADA SILVA POGGI di Novara:

Preg. Signor Segretario,

La ringrazio sentitamente per la comunicazione datami del risultato degli esami sostenuti da mio figlio.

Con mio marito Le sono grata per la benevolenza avuta pel mio figliuolo e le porgo i sensi della mia stima illimitata.

firmata: ADA SILVA POGGI.

Egregio Signor Segretario,

Mio figlio ritornò felice per la licenza ottenuta. Può immaginare quanto mio marito ed io ne siamo lieti e quanto facciamo voti affinchè l'Istituto da loro cosi saggiamente retto possa avere quello sviluppo, quell'onore che ben si merita. Da parte nostra lo terremo sempre (ex i primi e più seri Istituti, e mi auguro che molte mamme possano essere come me fortunate nella scelta.

Di Lei Devot.mi

FRANCESCO ed ANGIOLINA GROSSI.

Cozzo (Pavia).

Dal Sig. FERRERO PAOLO di Cocconato (Asti):

Spett.le Istituto Ugo Foscolo — Torino.

L'Istituto «Ugo Foscolo» di Torino fu per me un grande benefattore.

Mio figlio vi rimase per undici mesi e trovò in esso quell'Ente che, oltre ad averlo educato molto per la vita pratica, provvide abilmente e completamente alla sua preparazione per i tre corsi di Scuola Tecnica.

devmo PAOLO FERRERO.

Dal Sign

Scuola di recitazione

La signora lasciò le sue valigie in consegna alla stazione, uscì nella piazza quasi deserta in quell'ora meridiana, fra i pochi viaggiatori diretti con lei e si guardò intorno.

Quasi nulla era mutato nel ristretto orizzonte che le si offriva:

L'antica chiesa gotica con la sua gradinata grigia e i due leoni accovacciati, i portici bassi, con le tonde a righe rosse e bianche del piccolo caffè, l'uomo illustre ritto sul suo piedestallo di marmo grigio, dal quale ella non aveva mai conosciuto il nome, circondato da un giardinetto pubblico in miniatura, con tre panche e pochi alberelli già ingialliti dal primo autunno.

E su tutto un vasto silenzio, quel particolare silenzio delle vecchie cittadine di provincia, che non riescono a turbare le grida dei fanciulli, nè le sonagliere dei cavalli, nè i rintocchi dei campanili.

La signora aveva sollevato il fitto velo da viaggio sul suo volto pallidissimo, a linee regolari e un po' duro, su cui le rughe della maturità, e l'ombra grigia che circondava i larghi occhi espressivi mettevano quasi una maschera di tristezza e contemplava con la gola stretta dall'emozione quell'insieme di linee e di colori non mai dimenticato che era stato fanciullezza alla sua primissima giovinezza.

Nelle sue continue peregrinazioni attraverso il mondo, fra l'irrequietezza disordinata e febbrile che la sua vita d'attrice le aveva per tanti anni imposto, quell'angolo di terra sonnolenta con la chiesa gotica, il monumento, il giardino, le era di quando in quando apparso come una meta deliziosamente riposante, come la promessa sicura di una pace e d'una serenità senza limiti, morbidamente avvolte di silenzio d'inerzia, di pigro e dolcissimo caio, a cui giungere un giorno, quando tra la fioritura rigogliosa della notorietà e dei trionfi incominciasse a spuntare l'amaro colchico autunnale della stanca maturità.

Ora quel giorno era giunto.

A poco a poco, fra gli annientamenti quotidiani dello specchio e le lusinghe sempre meno fervide e convinte degli ammiratori, fra le difficoltà sempre più complicate del trucco e l'interpretazione sempre più disagevole delle parti di protagoniste giovane, bella e desiderata, era giunto il giorno in cui Isabella Zami, la prima attrice che da trent'anni prodigava al pubblico italiano e straniero la sua arte e la sua bellezza, aveva visto schiudersi il velario sull'ultimo atto della *Seconda moglie*, con cui ella chiudeva pure per sempre la sua vita d'artista.

Per qualche anno aveva vagato qua e là, sostando in grandi alberghi di città termali o in piccole pensioni di paesetti marittimi, quasi sempre in compagnia di una amica della sua età, vedova di un grande attore, rimasta anch'essa sola a vagare pel mondo.

Poi s'era stancata dai viaggi e dell'amica, e la sua vecchia cittadina provinciale, sepolta nel grigiore calmo del tedio, le era sembrata un mite asilo per la sua stanchezza, un rifugio malinconico e dolce per la sua sazietà.

Non l'aveva più riveduta da quando, giovinetta diciottenne, era fuggita di casa per seguire una Compagnia di comici erranti venuta a recitare nel teatro comunale. Suo padre, professore di latino e greco, già collocato a riposo, era morto pochi anni dopo. Suo fratello, un giovane dal cervello un po' balzano, era partito per l'estero; sua sorella s'era sposata, aveva messo al mondo due o tre figli ed era morta.

Isabella Zami non ritornava dunque alla città natia per ritrovarvi la parentela, che non aveva più, e le amicizie, che non aveva mai avute.

Ritornava per riposare finalmente in quell'angolo sperduto di mondo dov'era nata e cresciuta, ma dove sondimeno rimaneva un'incognita, perchè nessuno l'aveva mai udita recitare e dove mai l'applauso, la lode o la critica erano risuonati sul suo passaggio.

Sapeva che si poteva in vendita una piccola villa circondata da un grande parco, dove quand'era piccina entrava di nascosto per raccogliere le fragole di bosco, e pensava di acquistarla e d'andare a sfiorire con serenità in quell'ombra raccolta, divenuta semplicemente la signora Zami, una matrona dama benefica e rispettata.

Ricordava che la villa era situata un po' fuori del centro e che occorreva passare per la via principale a destra della chiesa, dove'era la casa ch'essa abitava un tempo, quand'era fuggita per seguire il suo destino.

Abbassò il velo sul volto e vi si diresse camminando con pensosa lentezza. L'uomo illustre ritto sul suo piedestallo di marmo sembrò gettarle dall'alto uno sguardo un po' ironico e tre passeri saltellanti sulla sua spalla balzarono a volo con un cinguettio monellesco.

Alcuni avventori seduti al caffè interruppero la partita a carte per osservare quella signora sconosciuta con una lunga occhiata investigatrice che la seguì finchè non fu scomparsa all'angolo della strada.

Poco o nulla era mutato in tanti anni. Era sorto qualche negozio più pompeso con un'insegna scintillante, qualche casa a parecchi piani adorna di stucchi e le donne giovani vestivano meglio, con abiti stretti a ampia scollatura, secondo la moda delle grandi città.

Essa camminava ora lentamente lungo la via principale, quella che chiamavano il Corso e riconosceva la casa del medico con la sua targa d'ottone lucido, la vecchia farmacia con le vetrine polverose, la tabaccheria scura e disordinata, il piccolo negozio di mercerie e di profumi che esalava il suo odore di vaniglia e di bergamotto proprio di fronte alle finestre della sua casa.

Isabella Zami si fermò oppressa dai ricordi. Quanti desideri, quante tentazioni aveva destato nella sua piccola anima di bambina ambiziosa e scontenta quell'odore di sapone profumato, d'essenze e di pacsate da pochi soldi!

Abitava allora lassù, all'ultimo piano della casa di fronte e passava ore ed ore delle sue tristi giornate appoggiata alla finestra a guardare in basso e a cercare nella sua fantasia immaginosa il modo di fuggire per sempre, finchè una domenica di maggio dopo essere andata a sentire con suo padre l'*Adelchi* al teatro comunale, vi era ritornata di nascosto per offrirsi ad Ofelia come cameriera senza stipendio ed era partita con lei.

Quattro mesi dopo aveva incominciato a recitare.

L'attrice ferma dinanzi al negozio di mercerie e profumerie sospirò e con la mano inguantata sollevò il velo ed alzò il capo cercando di riconoscere quella finestra del terzo piano che le si apriva lassù come un libro di memorie. Ma il suo sguardo vi rimase fisso, immobile, distratto dalla stupore.

Una lunga insegna occupava lo spazio sottostante a quelle finestre e alcune parole scritte a grandi caratteri neri su bianco risaltavano fasch con una sfacciata violenza.

— Che è questo? Che è questo? — ella si chiese cercando rapidamente nella sua borsa l'occhialetto cerchiato d'oro e portandolo agli occhi con mano tremante. Ma non v'era dubbio. Le parole dell'insegna era proprio quelle: « Scuola di recitazione Isabella Zami ».

Battendo a terra il piede con ironia meraviglia ella continuava a fissare quel grande rettangolo bianco e nero dove il suo nome appariva come su uno stabile manifesto e mormorava a se stessa:

— Ma sono pazzi? Chi ha dato loro questo permesso? Di che imbroglio si tratta? Bisogna ch'io sappia.

Attraversò la via, entrò rapida nella casa di fronte, percorse l'andito inverniciato di verde chiaro, chiuso in fondo da una porta a vetri colorati che un tempo non esisteva.

— La signora va alla scuola? — la domandò la portinaia mellifua uscendo a guardarla — salga pure. Il cavalier Zami a quest'ora riceve.

Ed ella salì su poco ansante le scale che aveva tante volte percorse in un balano con la sua agilità fanciullesca e si fermò davanti alla porta del terzo piano sulla quale si ripetava in proporzioni minori l'insegna della facciata: « Scuola di recitazione Isabella Zami. Suonò ed attese. Lo aperse una vecchia governante in grembiale bianco che le domandò se volesse parlare col cavaliere.

— Precisamente, — ella rispose. — E' in casa?

— Sì: ha finita ora la lezione. Passi pure.

E la introdusse nell'antica camera da pranzo ch'era adesso un salotto di provincia tutto fiocchi e nappine, cuscini ricamati e quadretti incorniciati d'oro. In un angolo, sopra un cavalletto si pavoneggiava un grande ritratto di donna bruna ampiamente scollata, con un cèreine d'oro sui capelli che vagamente rassomigliava a lei quand'era più giovane. Sotto era tracciata questa dedica, anch'essa dipinta a lettere vistose sul quadro: « Al fratello dilettissimo, Isabella Zami ».

A questo punto ella incominciò a comprendere. Suo fratello, quel cervello balzano agitato dallo spirito d'avventura e partito a vent'anni per l'America, era tornato e specolava sul suo nome in una maniera mistificatrice e ridicola.

Udì d'improvviso un rore di voci gaie al di là della porta e poco dopo questa s'aperse d'impeto. Un gruppo di fanciulle e di giovani irruppe nel salotto e senza badare a lei corse ad un angolo dov'erano deposte su due sedie cappelli e ombrellini.

— Mamma, voglio il sole! — gemette con voce nasale uno degli alunni della scuola di recitazione, tendendo le braccia verso la finestra.

Tutti risero e uno dei compagni gli servì battendegli un gran colpo sul dorso:

— Ti assicuro che le dici meglio di Zacconi.

— Voglio il sole! — egli ripetè immalgiato da quell'elogio.

— Io invece voglio diventare un'attrice come questa, — dichiarò con energia una ragazza dai capelli rossi, puntando l'indice contro il ritratto d'Isabella Zami.

— Ma quella appartiene alla vecchia scuola! Ormai è decrepita e non la rimane che ritirarsi, — le rispose uno dei giovani crollando le spalle con dispreso.

— Perchè ritirarsi? rimbeccò la fanciulla. Può fare benissimo la madre nobile nei *Mariti* o la nonna in *Romanticismo*.

— Come sei sciocca! Ma non sai che una prima attrice non s'abbassa mai alle parti di madre! Deve fare *Zaza* anche a sessanta anni, coi denti finti e con gli occhiali.

Un'altra risata accolse queste osservazioni fatte col tono di chi recita una parte di brillante e poi tutti s'avviarono verso l'uscita e, continuando a ridere e a mottoggiare, scomparvero.

Il silenzio tornò ad invadere quel melanconico salotto provinciale dove una matura donna dal pallido viso devastato, semincorniciato dagli arabeschi di un velo, stringeva nervosamente l'una contro l'altra le mani inguantate di nero.

La portiera si scostò, l'uscio s'aperse una seconda volta e un signore cinquantenne rivolse verso di lei una larga faccia giallognola e rasa dove, sotto un gran naso ricurvo, una bocca sottile tentava di sorridere. La pregò d'accomodarsi e abbandonò accanto a lei sul divano la sua persona pesante.

Parlava coi gesti larghi e con la voce fortemente timbrata degli attori, tenendo la sinistra nella tasca dei calzoni e accompagnando le frasi col muoversi lento e studiato della destra, sulla quale scintillava all'indice un enorme cammeo.

— Avrà veduto uscire poco fa i miei allievi, — sorrideva con compiacenza. — Ma ne ho molti altri. Questi appartengono all'ultimo corso e aspettano già una scrittura.

— Ho appunto una nipotina che vuol fare l'attrice, — mentì Isabella Zami, per meglio indagare fra quell'abile finzione. Qualcuno mi parlò della sua scuola e venni ad informarmi.

— Ottima idea, — approvò il cavaliere Zami. Potrei chiamare la mia scuola meno modestamente un'accademia, ma mia sorella, la grande attrice che la signora conosce certo di fama, ama la semplicità e preferisce questo nome più serio. Ci vogliamo molto bene ed io l'obbedisco in tutto, — egli terminò con un sorriso discreto guardando il suo cammeo e scuotendo il capo.

— Dove recita attualmente sua sorella? — alla domandò, dominandosi col suo sangue freddo d'attrice abituata a fingere.

— Si trova da parecchi mesi nell'America del Sud, in una fortunata tournée che le renderà quasi mezzo milione. — E continuò animandosi: — Abbiamo recitato insieme fino a pochi anni fa, poi io ho aperto la scuola, qui, nella città dove entrambi siamo nati e nella stessa casa dove siamo cresciuti. Ho sapesse, signora, quanti dialoghi, quante scene abbiamo recitate in questa medesima stanza Isabella Zami ed io! Io aveva alcuni anni più di lei e potrei dire di esserle stato maestro. Ma preferisco rimanere nella mia ombra modesta e avviare dietro il suo esempio e sotto la sua protezione giovani attori e giovani attrici per le nobili vie dell'arte.

Sostò un momento, poi riprese con tono meno ispirato:

— Mi porterà dunque presto la sua nipotina! Vuole iscriverla subito al corso e pagare tre mesi d'insegnamento anticipato secondo l'uso?

— Riferirò prima il risultato della mia visita, — disse la signora alzandosi e dirigendosi verso l'uscita. Le assicuro però che porto meco un'impressione oltre ogni dire favorevole, sia della scuola che del maestro.

L'altro non intese l'intonazione ironica delle parole e s'inchinò profondamente con la mano sul cuore mormorando: — grazie, signora.

E Isabella Zami uscì dalla sua vecchia casa, sogghignando con la bocca amara di quell'ultima commedia che il caso le aveva imposto di recitare. Ritornò passo passo alla stazione e la sera medesima partì per non più ritornare.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Gravi minacce per il Ministero inglese

Questioni appianate e questioni che sorgono

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Il Ministero non ha nessuna voglia di dimettersi per lo scacco di giovedì sera in Parlamento. Non gli sembra che la questione su cui avvenne il voto gli abbia tanto posto da giustificare una crisi coi fiocchi. Piuttosto stamattina Lloyd George ed i suoi luogotenenti hanno incominciato a rattoppare subito i guasti prodotti nell'edificio ministeriale dalla bufera improvvisa. Dopo un Consiglio di Gabinetto essi hanno chiamato *ad audiendum verbum* i condottieri della opposizione di giovedì sera, ed hanno conferito con loro per mezza giornata. E' facile capire in qual modo i ribelli siano stati catechizzati, giacchè l'emendamento governativo respinto giovedì a sera voleva far onore ad una promessa data dal Governo alla Francia. Ai dissidenti ribelli deve essere stato chiesto se essi intendevano davvero suscitare il corruccio degli Alleati di oltre Manica, offendendo i loro sentimenti. I convocati devono aver risposto un « no » ed una via di uscita deve quindi essersi spalancata.

Bisogna ricordarsi che in Francia aveva i nervi già abbastanza tesi di fronte a certe tendenze che vennero manifestandosi nel dibattito sul *bill* per il trattamento degli stranieri in Inghilterra. Vi erano già stato parecchie proteste in seguito a certi casi speciali di lavoratori francesi, ai quali pareva che l'Inghilterra del dopo-guerra non sapesse imbracciare secondo i loro desideri. Su questi marosi era stato versato dell'olio: ma si restava distanti dalla perfetta luna di miele, tanto più che varie altre cose non andavano interamente lisce come, ad esempio, la faccenda della Siria. Ora una mancanza di riguardo sulla questione dei piloti della Manica aggiungerebbe alquanto esca al fuoco.

Si tratta soltanto di una ventina di piloti francesi, che attualmente sono autorizzati a praticare in pieno esercizio delle loro funzioni due secolari porti inglesi dello Stretto. Altrettanti piloti britannici godono un identico privilegio in alcuni porti francesi di fronte. Che cosa direbbero a Parigi, dove non hanno la lingua corta, se il Governo inglese fosse proprio costretto dalla Camera dei Comuni a denunciare la convenzione sul pilotaggio nella Manica, intimando che il Parlamento preferisce che i piloti francesi stiano al largo?

Al tempo stesso è ormai un fatto inconfutabile che la Camera ha sconfitto con sedicentanove voti di minoranza l'emendamento governativo alla clausola dei piloti nei *bill* per gli stranieri, il quale non ammetteva che, in reciproco coi porti inglesi, funzionino piloti che non siano sudditi britannici. Ed allora come uscirne? Evidentemente con una formula nuova, la quale permetta alla Camera di tornare sul voto di giovedì, e che riesca soddisfacente per la Francia. Questa formula è stata escogitata e discussa nelle conferenze di ieri fra Lloyd George ed i capigruppi parlamentari, che diressero il pronunciamento. Nei circoli ministeriali si garantisce che i ribelli si sono mansuetatti, e che è stata concertata una ripercussione completa, la quale salverà, oltrechè la convenzione colla Francia, anche le apparenze.

Debbono lunedì prossimo la Camera sarà invitata a proseguire il dibattito sul *bill* per gli stranieri, mentre il Governo presenterà la nuova formula concertata coi *leaders* circa le disposizioni sul pilotaggio. Se qualcuno chiederà spiegazioni, verrà dichiarato che la votazione di giovedì fu il risultato di malintesi: e no sarà proposta una nuova. Questa corrisponderà ad un voto di fiducia, sul quale è praticamente certo che il Governo rimarrà. In tal modo si chiuderà l'incidente. Nessuno può giurare peraltro che esso abbia rialzato il prestigio del Governo. La Francia verrà rassicurata; ma la sicurezza del Ministero ne uscirà diminuita. Questa scossa non sono mai di buon augurio: e la coalizione lloydgeorgiana non ne avrà ancora sofferta una col forte. Gli organi di opposizione, come il *Manchester Guardian*, proclamano che se la disfatta parlamentare di giovedì non è la morte del Ministero, essa ad ogni modo ne approssima la fine.

Nel clamoroso incidente, altri fogli, che non combattono la coalizione, come il « Times », scorgono una insurrezione del Parlamento contro il modo in cui lo tratta questo Governo. Ricordate che Lloyd George nelle elezioni generali di dicembre proclamò che per il pericolo della ricostruzione gli occorreva una Camera la quale rinunciasse a voler far di sua testa: ma che si accingesse a seguire disciplinata i dettami del Governo. I candidati di coalizione portarono ottenere l'appoggio governativo soltanto a patto che si impegnassero a questa ferrea disciplina (poi li chiameremmo « normali »). Senonchè, dopo diversi mesi di docilità, la maggioranza della Camera si è stancata di danzare alla bacchetta governativa, ed ha fatto un atto di indipendenza. Il Parlamento, in altre parole, ha voluto affermare la sua sovranità e libertà. Il « Times » e gli altri fogli che dinno dell'avvenuto questa interpretazione, se ne rallegrano assai. Essi stanno ridiventando parlamentaristi stagnati, dopo essere stati altra cosa durante la guerra, ed aver collaborato così a certe concezioni extra parlamentari che allora impressionano.

Dinanzi all'accaduto si ripensa alla potenzialità che secondo taluni il Governo di Lloyd George si era acquattata, procurandosi la maggioranza schiacciante emersa dalle ultime elezioni generali. I membri di questa « grande armata » parlamentare hanno invece seguito fedelmente il duce sino a quando nei loro collegi elettorali non è sorgeto mormorii contro un Parlamento che appariva ridotto all'impotenza e non esercitava neanche il controllo sulle finanze del dopo guerra. La « grande armata » ha quindi potuto tenersi compatta solo per pochi mesi; e fra breve si chiarirà anche meglio se valeva proprio la pena di costituirla.

M. Prati.

Londra conferisce a Diaz

la cittadinanza e una spada d'oro d'onore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Ieri sono stati tributato al generale Diaz le più alte onoranze che la città di Londra possa rendere e con la stessa solennità e con le stesse entusiasmo con cui simili onoranze furono tributate a Foch, a Pershing, ad Haig ed a Beatty.

La spada d'onore offerta al generalissimo Diaz è munita d'una ricca elsa in oro, sulla quale si rilevano il monogramma di Diaz in diamanti e rubini, gli stemmi d'Italia e di Londra in finissimo smalto, e le bandiere delle due nazioni. Sulla lama damascata vi è una iscrizione dedicatoria, nella quale sono rilevati i grandi servizi resi da Diaz durante la guerra.

La cerimonia al Guild Hall

La cerimonia al Guild Hall ha assunto un carattere di grande maestà e di caldo entusiasmo. I dintorni del Guild Hall, malgrado il tempo piovigginoso, erano già affollati da molto tempo prima del passaggio delle vetture di Corte portanti il generalissimo Diaz ed il suo seguito. La guardia d'onore, costituita da un distaccamento dei granatieri della guardia, era disposta di fronte al Guild Hall, decorato con fasci di bandiere italiane e inglesi intrecciate. L'interno del Guild Hall, l'immensa sala gotica, era affollato al massimo della sua capacità dal pubblico più eletto che Londra può fornire in simili circostanze. Sopra un apposito palco adornato con tappeti rossi e con bandiere delle due nazioni, illuminato da ricchi lampadari gotici, il Lord Mayor in cappa magna, con tutti gli auroi attributi del suo grado, accompagnato dalla consorte e circondato dagli aldermanni in cappa rossa, accoglieva gli invitati e gli ufficiali che gli venivano presentati dal cerimoniere. Tra gli intervenuti si notavano Balfour, Churchill, l'ambasciatore d'Italia, sir Maurice Hankey, lord Rawlinson e tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia. Tra i primi ad arrivare è stato il generale conte Cavan, comandante delle truppe inglesi in Italia, che è stato vivamente applaudito dalla folla. Anche il marchese Imperiali al suo giungere con la marchesa e col personale dell'Ambasciata è stato accolto da una vibrante ovazione. Il marchese Imperiali, i ministri e le maggiori autorità hanno preso posto in una fila di poltrone dorate.

Il generalissimo Diaz è arrivato puntualmente alle 12,30: e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ha fatto il suo ingresso nella sala, accompagnato dal Comitato d'onore, prendendo posto vicino al Lord Mayor. Allorchè è entrato il generale Diaz mentre ancora risuonavano gli *hurrà* della folla che lo salutò fuori del palazzo, tutta la sala si è alzata in piedi ed è scoppiato un entusiastico applauso, mentre la musica suonava l'inno reale italiano.

Subito dopo l'entrata nella sala del generale Diaz, si è alzato il ciambellano della città, il quale dopo aver proposto, secondo l'antico costume, il conferimento della cittadinanza londinese al generale Diaz, ha detto: « I cittadini dell'antica città di Londra sono riuniti per offrire il diritto di cittadinanza al primo generale dei nostri valorosi e fedeli alleati italiani. Il generale Diaz è il tipico rappresentante della grande Nazione che nei giorni cruciali dell'agosto 1914 diede la vera e giusta interpretazione al Trattato della sua alleanza con la Potenze centrali, dichiarando prontamente la sua neutralità e permettendo così alla Francia di lasciare scoperta la sua frontiera delle Alpi e di vincere la battaglia della Marna ». Dopo aver ricordata la carriera militare del generale Diaz e ricordati i principali avvenimenti della guerra in Italia, il ciambellano ha parlato della grande vittoria di Vittorio Veneto con la quale Diaz in sei giorni distrusse gli eserciti austriaci, catturò 300 mila prigionieri e 5000 cannoni, e costrinse l'Austria a chiedere un armistizio immediato su tutti i suoi fronti, senza attendere il risultato di altri negoziati. « E' causa di profondo orgoglio per tutti i popoli inglesi pensare che soldati inglesi hanno combattuto fianco a fianco con le truppe italiane ». Rivolgendosi quindi direttamente al generale Diaz, il ciambellano ha proseguito: « Il Lord Mayor e gli altri membri di questo onorevole Consiglio hanno deciso all'unanimità di offrirvi questa spada d'onore che io loro nome io vi piego di accettare come attestato del profondo rispetto e ammirazione per gli splendidi servizi che voi e le vostre valorose truppe avete reso al vostro paese ed alla causa comune degli Alleati ».

Parla Diaz

Il generalissimo Diaz, visibilmente commosso, dopo aver ricevuto il diploma che gli conferisce la cittadinanza onoraria della città di Londra, ha firmato su apposito registro, nel quale figurano i nomi più illustri del mondo intero. Al discorso del ciambellano il generalissimo Diaz ha risposto con voce ferma ed alta, piena di calore.

Quando il generalissimo Diaz si è alzato per rispondere, tutta la sala gli ha fatto una lunghissima e calorosa ovazione, che si è ripetuta quando Diaz si è recato a stringere la mano a lord Cavan. Diaz ha ringraziato per il grande onore tributatogli dalla città di Londra. « L'Inghilterra — egli ha detto — ha dato la libertà agli italiani, ed inoltre, durante questa grande guerra mondiale, l'amicizia e la simpatia della grande nazione britannica hanno rinvigorito le forze italiane ed hanno permesso a noi di superare difficoltà che erano insormontabili, e di vincere così il grande nemico comune degli alleati e della libertà del mondo ». Diaz ha quindi reso omaggio all'opera delle truppe britanniche: ed ha detto che le belle qualità di lord Cavan sono altamente apprezzate dall'esercito e dal popolo italiano. L'oratore concludo mettendo in rilievo i sacrifici fatti dall'Italia ed il valore militare e morale della grande vittoria di Vittorio Veneto, che è stata vittoria determinante.

Nel suo breve discorso, durato 15 minuti, il generalissimo Diaz, pur abbondando in lodi per il valido appoggio prestatogli dai contingenti alleati, ha fermamente stabilito il valore militare e morale determinante della battaglia di Vittorio Veneto, facendo una lucida esposizione di tutti i meravigliosi fatti dell'Italia. Il discorso del generalissimo Diaz è stato sottolineato quasi ad ogni sua frase da fragorosi applausi, ed è stato salutato alla fine da interminabili grida di viva, *hurrà*, e da applausi calorosi.

Dopo la cerimonia al Guid Hall il generalissimo Diaz ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore alla Mansion House, alla quale sono intervenute le principali personalità che si trovavano al Guid Hall. Al tavolo delle mense è stato brindato al Re d'Italia e d'Inghilterra, tra il più grande entusiasmo dei presenti, mentre l'orchestra suonava gli inni nazionali dei due Paesi alleati. L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ringraziando a nome del Re d'Italia, ha detto: « La politica del re Vittorio Emanuele II è seguita fedelmente dal suo nipote. La data odierna, anniversaria della battaglia di Vittorio Veneto, sarà una data memorabile della storia d'Italia. Il nome di lord Cavan sarà sempre associato a questa data ».

Brindisi del Lord Mayor e di Balfour

Il Lord Mayor, brindando al generalissimo Diaz, ha detto di essere fortunato d'aver occasione di dire al generalissimo Diaz, grande comandante ed organizzatore delle vittorie degli alleati italiani, quale importanza dia la città di Londra al contributo portato dall'Italia nella guerra. La guerra combattuta dall'Italia, ha detto il Lord Mayor, è ammirevole per il fatto che l'Italia ha sormontate incredibili difficoltà materiali. Ed è anche ammirevole l'eroismo dei soldati italiani, eroismo giammai superato negli altri teatri della guerra. Più ammirevole ancora sono state le forze morali ed il coraggio di cui ha dato prova l'Italia di fronte alle avversità, e con cui essa ha supportato il peso delle privazioni, che hanno gravato sulle sue spalle più che su quelle degli altri alleati.

Balfour ha preso poi la parola, e ha detto: « Se gli inglesi ed i francesi ebbero numericamente una più grande parte nella guerra sul fronte occidentale, vi erano altresì i nostri amici italiani ed americani, senza l'aiuto dei quali il successo sarebbe stato meno decisivo. Il fronte italiano è stato teatro di memorabili ed immortali epiloci di eroismo: e in questo dramma militare il generalissimo Diaz ha avuto una parte principale. Tutte le Nazioni impegnate nella lotta ebbero momenti difficili e disastrosi: ed io credo che la virtù con cui seppero sormontare tali difficoltà sono probabilmente quelle che più sono comprese dal temperamento britannico. Io credo che noi tutti proviamo una naturale simpatia per chi nei momenti di grandi difficoltà sopporta il peso della responsabilità, risolutamente assolve il suo dovere e infine trionfa. Colui io credo è l'uomo più approvato dagli inglesi (applausi). Il nostro ospite ha avuto la fortuna di aver dietro di sè una Nazione e dei soldati che potevano elevarsi e che si elevarono al disopra di ciò che in alcuni momenti apparve un grande disastro. Ma come un generale ha bisogno di un esercito ed un esercito ha bisogno dietro di sè di una Nazione, così entrambi avevano bisogno di un generale. Un tal generale l'Italia è stata molto fortunata di possedere nella persona del nostro illustre ospite. L'ambasciatore d'Italia — dice Balfour — ha accennato alle vecchie alleanze fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra nei tempi di guerra; ed ha espresso il suo ardente desiderio di vedere questi antichi legami stringersi sempre di più fra l'Italia e il « Gran Bretagna. Ebbene — prosegue Balfour — nel momento in cui fra me e l'ambasciatore cussavano le relazioni ufficiali, io ho detto di lui che giammai un uomo ha lottato più efficacemente per realizzare i propri ideali (applausi). Egli era il simbolo del desiderio dell'Italia di mantenere col nostro Paese le più strette e le più amichevoli relazioni. Permettetemi di dire che questo desiderio è ottuplicato reciproco da parte del Governo di cui sono membro e da parte della Nazione che questo Governo rappresenta (applausi). Io non dubito affatto che l'Italia, come tutte le altre Nazioni del mondo civile, soffra in seguito alla reazione inevitabile, dopo anni di lotta senza uguale che il mondo civile ha dovuto sopportare: così, però, io non dubito che l'Italia sortirà trionfante dalla lotta che insieme con noi essa potrà ancor dover sostenere ».

Giornali e Riviste

Occupandosi della costituzione delle Università Americane, la *Nuova Antologia* nota che la vita studentesca anche fuori delle ore di studio è ritenuta importantissima. Gli studenti s'interessano alle cose più diverse. Hanno società o circoli di ogni sorta: per la musica, per la drammatica, per parlare le lingue straniere, per la riunione di quelli che vengono da una data parte del paese, per i giuochi atletici, e così via. Nei dormitori universitari dove alloggiano la maggior parte degli studenti, si svolge una vita combinata di studi seri, di affari, di società, di sport. Le grandi associazioni chiamate fraternità (fra le studentesse, sororità) hanno sezioni in diverse Università, con riti e cerimonie misteriose, e non pochi fatti di lettere greche, benchè di greco molti soci non sappiano altro che quelle lettere: posseggono qualche volta case lussuose, nelle quali possono riunirsi e anche alloggiare i soci, fra cui regna una specie di frammassoneria. Gli studenti di ogni Università pubblicano un giornale quotidiano, e riviste settimanali o mensili. Compagnie drammatiche di studenti rappresentano lavori celebrati oppure comunedie del repertorio classico, anche in lingue straniere, e fanno lunghi viaggi per ripetere in altri luoghi tali rappresentazioni. Club indica l'importanza anche finanziaria d'alcune delle iniziative studentesche. Nell'interesse generale, però, almeno a certe epoche dell'anno, l'atletica prevale su tutto. Molti fanno gli esercizi obbligatori di ginnastica o si divertono con giuochi come il *lawntennis* e il *golf*, e col canottaggio. Ma la grande folla segue frenetticamente le gare interuniversitarie fra piccole squadre di atleti scelti, i quali lottano da campioni per la gloria della propria scuola. Specialmente nell'autunno le gare importanti di *foot-ball* attirano numero incredibile di spettatori, che segnano con urli formidabili e con canti trionfali le vicende del giuoco. Enormi anfiteatri si son costruiti per gli spettatori delle gare universitarie di *foot-ball*: quelli di Yale, per esempio, ha 60.000 posti, che sono troppo pochi. Nell'inverno e nella primavera si fanno altri giuochi atletici, culminando nella corsa acquatiche fra alcune delle Università nel mese di giugno.

***

La scoperta del dottor Voronoff suscita discussioni e polemiche: chi ne ammette la possibilità pratica, chi la nega. Qualche dubbio è esposto dal *Giornale di Sicilia*. « Il dottore Voronoff afferma che ha ottenuto anche risultati operando sugli uomini: anzi, dalle notizie che si hanno sinora egli ha detto che ha operato non solo con glandule interstiziali, ridando la giovinezza a uomini di 70 anni, ma anche con una glandula tiroide, dando l'intelligenza a un idiota! La tiroide, come si sa, è in rapporto intimo con la funzione cerebrale. Donde ha tratto il dott. Voronoff questa glandula da innestare? E' facile pensarlo, e del resto senza bisogno di pensarlo egli lo ha rivelato subito. Dalle scimmie. Cosicchè si pensa a prima giunta che l'idiota operato ha acquistato l'intelligenza, sì, ma l'intelligenza di una scimmia. Qui lo scetticismo aumenta: pensate: questa mescolanza di organi di due specie così profondamente diverse. E addirittura assurdo. Nel regno vegetale medesimo si potrà innestare per esempio un albicocco su un pruno, ma non si riuscirà ad innestare mai un oleandro su un fico! Ora, un innesto di un organo di scimmia su un uomo, a parte le ragioni per cui esso appare impossibile nel regno animale, è addirittura assurdo, tanto le due specie sono profondamente diverse. La glandula di scimmia, ove anche si riesca ad innestarle su di un'altra specie, evidentemente continuerano a funzionare come glandulo di scimmia. Nella plastica chirurgica non si è mai pensato di innestare a un uomo un pezzo di epidermide di scimmia, non solo, ma nemmeno un pezzo di epidermide di negro su un uomo di razza bianca! Questo è il fatto più incredibile della scoperta del dottor Voronoff, che ha tratto l'aria di quelle che un tempo si veniva no dall'America ».

***

Il precursore italiano del Diritto internazionale è, secondo i *Diritti dei Popoli*, Pierino Belli di Alba, nato il 20 marzo 1502, di famiglia piemontese. Il suo più importante libro fu *De re militari et de bello*, ma egli non intese dettare un libro di cose militari: invece egli studiò tutto ciò che si attiene propriamente al diritto delle genti, mettendo innanzi tutte quelle nozioni che sono destinate a servire di fondamento ad un sistema compiuto ed organico del diritto medesimo. Tutta la dottrina dei Belli sul diritto delle genti, si impernia sul peculiare che mentre i suoi predecessori trattavano tale diritto inspirandosi unicamente alla teologia, egli tentò ed in grande parte vi riuscì ad emanciparsi dalla strettoia di questa. Se è vero che le reminiscenze teologiche lo fanno in base dell'opera, bisogna pur ricordarsi del tempo in cui scrisse la sua opera e come fu coraggioso tentativo quello che mirava a sottrarre il diritto delle genti a quella autorità di cui soggiaceva il giogo ed alla quale egli stesso, seguendo l'uso e le tradizioni della scuola, doveva readere rispetto ed omaggio. Il fatto stesso che egli raccomanda, ad ogni tratto, di essere umani nel periodo della guerra e la moderazione al vincitore; il dichiarare che la pace annulla tutte le conseguenze della guerra e che deve considerarsi come una *vera restitutio in integrum*; lo stigmatizzare quei principi che assolvono mercenari, che combattono spinti soltanto dal desiderio della preda; l'autorizzare la resistenza contro le coercizioni del Papi che minacciano a violare il diritto delle genti, ecc. sono tutti principi fecondi di utili miglioramenti, la base d'un diritto internazionale indipendente, un raggio luminoso benefico nella filosofia del diritto del sec. XVI.

***

Si può morire anche pel dolore cagionato da un errore di stampa. Sissignori; ce lo dice l'*Italia*, che scrive: « Crudele ossai, irriparabile, fu la disgrazia toccata ad Alessandro Guidi, mediocre letterato del secolo XVIII. Al momento di presentarsi al papa Clemente XII, cui era dedicato, un suo libro di Omelie scelte, il povero poeta, che tanto bene sperava da quella sua fatica, si avvide di un orribile sproposito, che gli faceva dire precisamente il contrario di ciò ch'egli aveva voluto significare. Oh, quanto sarebbe stato felice quell'autore se avesse potuto tornare indietro e far ristampare il foglio errato, e perfino ricominciare da capo il lavoro di stampa, che era durato due anni! In che consistesse quell'errore non si sa, nè pote scoprirlo il Landi, che lo accenna nel suo Manuale Tipografico, e neppure il Giarelli, un topo di biblioteca, che ne fece oggetto di ricerche diligenti, riuscendo soltanto a trovare nel libro di un tal Terni l'osservazione che per tale errore « era tutto mutato il senso di un periodo, il quale si risolveva in un'apostrofe al peccatore indurito... ». Fatto sta che tale e tanto fu il dolore sentito dal Guidi nell'accorgersi di quello sconcio, che, colto improvvisamente dal brivido della febbre, si avviò, e poco appresso morì di crepacuore, confortato soltanto dall'aver ottenuto dal Pontefice di essere sepolto *prope magni Torquati cineres*. Chi ascende il colle dove sorgono la chiesa e il convento di Sant'onofrio, dopo aver visitato reverente la camera in cui morì Torquato Tasso e la fossa che ne raccolse le ceneri, non neghi un tributo di compianto alla vittima di uno strafalcione madornale.

***

Carne congelata! Se ne parla molto male e molto bene. Ecco qualche notizia dell'industria frigorifera in Italia. In « Nave e dice che mentre in precedenza l'industria del freddo in Italia era trascurata, in questi ultimi tempi essa ha avuto un certo impulso. Le regioni meglio fornite sono la Lombardia ed il Piemonte. Si nota anche un certo progresso nell'Italia Centrale; ma la deficienza è ritenuta nell'Italia Meridionale. Fra le 69 provincie del Regno si sono provvisto di impianti frigoriferi che sommano a 250, installati in 150 comuni. Le provincie che più emergono sono: Torino, Milano, Como, Bergamo, Novara, Cuneo, Parma, Mantova ed Udine che posseggono i due terzi degli impianti di tutta Italia; nelle sole provincie di Torino e di Milano si trova il terzo di tutti gli impianti frigoriferi del Regno. Riguardo alla capacità ed importanza meritano particolare menzione i frigoriferi di Genova, Milano, Napoli, Venezia, Roma, Bologna e Palermo.

Libri ricevuti

MICHELE SAPONARO: *Il peccato. Sette mesi di vita rustica*. Romanzo. — Milano, Treves.

COSIMO GIOMINI-CAS

Cronaca Cittadina

Corso di grafica di macchine agricole nell'Istituto Bonafous

In questi giorni ha avuto principio nella Colonia Agricola Bonafous il Corso di pratica di macchine agricole, tenuti dall'Amministrazione dell'Istituto con intervento in rappresentanza del Prefetto il consigliere cav. dottor Carlo Fabris, del Sindaco l'avv. cav. Mario Pich, della Deputazione provinciale l'avv. cav. Francesco Casalis, del Provveditore agli Studi l'ispettore prof. cav. Bonferroni. Il prof. Remigio Bunal presidente dell'ispettorato delle Scuole Medie, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. prof. Chiey Gumacchio Giuseppe, il prof. dott. comm. Giuseppe Vicarelli, l'avv. Moreno Alessandro e molti altri.

Il direttore dell'Istituto, tenente colonnello Bottari Paolo, ha esposto i criteri informatori della Scuola, la quale viene ad essere rappresentata dai corsi varii d'insegnamento pratico, che si succedono l'un all'altro, insieme integrandosi in un tutto ben coordinato, lo Stabilimento, dall'azienda agraria razionalmente gestita industrialmente condotta, comprendente campi, prati, orto, giardino, frutteto, vivai diversi per una estensione di oltre 60 ettari, stalle ed allevamenti varii, laboratorio ed officina, che si svolge parallelamente al sorgente Istituto zootecnico sperimentale e che è completato da numerosi campicelli dimostrativi, sperimentali di selezionamenti di cereali.

Ringraziò a nome del Consiglio, il ministro di agricoltura, la Provincia di Torino, la Federazione dei Consorzi Agrari, che contribuiscono all'istituzione di questo insegnamento rispettivamente con L. 2000, 4000. Ne fa insuso che ben più importanti aiuti occorrono, in quanto si tratta, come prescrive il Regio Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1917, di rimborsare le spese di viaggio, vitto ed alloggio ai sopraddetti non residenti in Torino, trattandosi di operai distolti dal lavoro.

Di ciò è facile rendersi conto pensando che, sebbene non siano intervenuti ancora tutti gli inscritti, oltre gli allievi dell'Istituto ed i soliti dalla Città di Torino, sono già presenti al corso in oggetto, che è uno fra i diversi da svolgersi, 13 contadini della Provincia di Torino, 9 di Novara, 6 di Alessandria, 4 di Cuneo, a carico dell'Istituto ed una ventina di uditori, giorni. Prospetto quindi il programma di insegnamento che verrà svolto dal prof. Venanzio Manvilli, ordinario dell'Istituto tecnico di Torino per la parte direttiva e generale, dal Conte Rasi Ferdinando, per quanto riguarda le costruzioni, dall'ing. Gola per le applicazioni di elettricità nell'agricoltura; conditivati da meccanici ed esperti vari per le applicazioni, procedimenti pratici, riparazioni e manutenzione delle macchine.

Concluse spiegando che questi sforzi per migliorare l'istruzione del contadino, contribuiranno efficacemente ad una superproduzione del suolo, alla diminuzione nelle importazioni, all'aumento nelle esportazioni, alla soluzione del problema del caro-viveri al risorgimento economico, ad una maggior dignità nazionale, poichè rendendoci indipendenti dall'Estero non si avranno più a temere minacce di blocco. Il prof. Venanzio Manvilli svolse la sua prima lezione sull'importanza del lavoro compiuto dalle macchine, sulle caratteristiche essenziali a cui queste singolarmente devono corrispondere.

Proclamazione della candidatura dell'on. Luigi Giordano

Su invito del sindaco di Moncalieri, cavaliere Eraldo Razzetto, si sono radunati tutti i sindaci del Mandamento, e ad unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno di proclamazione della candidatura dell'avv. Luigi Giordano:

«I sindaci dei Comuni del Mandamento di Moncalieri, considerate le attuali gravi contingenze politiche; riconoscendo che l'onorevole Giordano avv. Luigi ha nella passata legislatura interpretato il pensiero politico ed i sensi di libertà e di democrazia; ricordando l'opera sua parlamentare improntata ad alti sensi di libertà e di democrazia; ricordando i suoi progetti di legge, le sue geniali discussioni a favore degli interessi agrari e delle classi agricole, a favore di un urgente decentramento amministrativo, delle autonomie comunali, della utilizzazione delle energie idrauliche, di una finanza democratica, di una sollecita provvidenza e previdenza sociale a favore delle classi proletarie; ricordando il suo particolare interessamento per i più vitali interessi mandamentali, la già iniziata irrigazione del Po, il parcellamento della scuola tecnica, le comunicazioni, ecc.; ritenendo che la fortuna della Patria, per l'eroismo di popolo e di esercito, pienamente qualificata, si possa ricostituire solo con una politica del lavoro e con la realizzazione non di egoismi imperialisti e militaristi, ma di ideali liberali democratici, confermano a grande maggioranza il proprio plauso all'avv. Luigi Giordano».

Associazione Sindacale Postelegrafonica

Promossa dalla Sezione di Torino dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica ha avuto luogo jersera, una conferenza del sig. P. Verdolini, nella quale egli ha parlato delle incongruenze e delle lacune della legge Chimienti sui riguardi delle Ausiliarie e degli ufficiali subalterni postelegrafici. Alla riunione è intervenuto un numerosissimo gruppo di interessati ed interessate e, dopo serena discussione, è stata decisa la fusione della classe delle Ausiliarie con quella degli ufficiali d'ordine e gruppi affini per una energica azione a tutela dei propri interessi misconosciuti, valendosi dell'assistenza dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica che sosterrà con fervore la giusta e santa causa ed esperando tutte le vie utili al conseguimento dello scopo. Prossimamente verrà tenuta una nuova riunione nella quale saranno presi gli accordi definitivi per l'immediata azione da svolgere nell'interesse comune, in merito all'elezione dei rappresentanti in seno alla Commissione per l'applicazione della legge Chimienti, l'assemblea in decine ad unanimità di affermarsi sui nomi presentati dall'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a categoria: sigg. Carrell Alfonso, di Torino, e Sergenti Riccardo, di Firenze.

Adunanza dei liberi docenti dell'Università

Ieri l'altro fu tenuta l'annunciata assemblea dei liberi docenti ed assistenti dell'Università di Torino. Dopo aver ricordato l'adesione alla Camera federale di Torino, si procedette alla nomina dei rappresentanti presso la Camera stessa; risultarono a grande maggioranza eletti il prof. C. Stanicelli della Facoltà di medicina, l'avv. prof. E. Cosa della Facoltà di legge, il prof. G. Volpino della Facoltà di medicina per gli assistenti. Dopo uno scambio di idee sul progetto di riforma universitaria, si deliberò di dar mand ai tre eletti di raccogliere i voti della c. sse, per redigere un unico memoriale da presentare alla Commissione recentemente nominata. I liberi docenti, che intendono partecipare a tale movimento possono indirizzare le loro osservazioni ai tre rappresentanti prof. Mantelli, Cosa e Volpino, ed iscrivers: alla Sezione Liberi Docenti presso la Segreteria della Camera federale, via Ur... Balbazar, n. 11, dalle ore 21 alle 23 di ogni giorno feriale.

Interessi magistrali

Il Segretariato della Federazione Magistrale comunica:

La Commissione giudicatrice del concorso provinciale ha presentato terminata la correzione dei concorso generale. Entro il prossimo novembre compilerà le due graduatorie per concorsi speciali, cosicchè per la fine di dicembre si potranno pubblicare le tre graduatorie. Si rammenta ai concorrenti eleggibili che essi potranno chiedere fino la destinazioni di sede, a norma dell'articolo 25 del Regolamento 8 aprile 1915 N. 542. In esecuzione delle disposizioni contenute nell'articolo 1.o del R. Decreto 21 settembre 1919 N. 1777, l'Ufficio Provinciale Scolastico sta compilando i nuovi ruoli d'anzianità agli effetti degli aumenti periodici dello stipendio annesso al R. Decreto 6 luglio 1919 N. 1208. A detti effetti viene computato tutto il servizio prestato in qualità di titolare tanto con nomina stabile quanto con nomina provvisoria o di supplente. Per l'accertamento di tali servizi occorre dichiarazione dell'autorità amministrativa da cui l'insegnante ebbe nomina per eventuali schiarimenti e per quanto occorra al disbrigo di tali pratiche, i colleghi possono rivolgersi a questo Segretariato, scrivendo impreteribilmente al Segretariato Magistrale in Torino, via della Zecca, 20. Il medesimo è poi sempre aperto il giovedì dalle 14.30 alle 16.30.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 26 ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Pere comuni al mirigrammo da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,75 — Pere qualità superiore al Mg. da 6 a 14; al Kg. da L. 0,80 a 1,60 — Mele comuni al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,70 — Mele qualità superiore al Mg. da L. 8 a 6,50; al Kg. da L. 0,80 a 1 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 13 a 18; al kg. da L. 1,40 a 1,90 — Uva Barbarossa, Moscato, Carca, Nebiano bianco al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,50 a 2,50 — Uva americana al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1,10 a 1,30 — Castagne al Mg. da L. 5 a 11; al Kg. da L. 0,60 a 1,25 — Castagne marrone e Bracole al Mg. da L. 12 a 14; al Kg. da L. 1,45 a 1,60.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,25 a 4; al Kg. da L. 0,30 a L. 0,60 — Cavoli al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,45 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Fagioli in grana Regina al Mg. da 7,50 a 8,50; al Kg. da 0,85 a 1 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 5 a 6,50; al Kg. da 0,60 a 0,75 — Insalata alla dozzina da lire 0,80 a lire 2,50; al numero da L. 0,10 a 0,25 — Patate comuni (escluse le olandesi o pelle gialle) al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Rape al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Spinacci al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da L. 1,25 a 1,50 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30.

Calmiere su tessuti, manufatti vari e scarpe

Il Sindaco, vedute le deliberazioni della Commissione comunale annonaria, deliberata ai sensi del Decreto Reale 12 Luglio 1919, n. 1134; Decreta: A decorrere dal giorno 26 ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita dei tessuti, manufatti vari e scarpe:

1) aumento massimo del 30 % sul prezzo di costo al dettagliante; pagamento per contanti.

Lenzeria da donna: intermali, fino a L. 25 al m.; estive, id. 15 al m.; per pigiami, id. 30 al m.

Lenzeria da uomo: intermali, fino a L. 20 al m.; estive, id. 25 al m.; per pigiami, id. 15 al m.

Tessuti cotone per abiti da uomo, qualunque peso (kg. 2), per abiti da donna alla fino a L. 8 al m.; id. id. doppio altezza, fino a L. 9 al m.; id. per camicie da uomo, fino a L. 5 al m.

Biancheria in genere: Mutandine fino a L. 3,75 al m.; Tele cotone candeggiate e greggie, fino a L. 3,50 al m.; Tovaglini in cotone, alti m. 1,50 fino a L. 18 al m.; Tovaglini, fino a L. 27 alla dozzina; Asciugamani, id. 18 alla dozzina; Fazzoletti cotone, L. 12 alla dozzina.

Coperte: di cotone misto con lana; Tricot-Jersey di Tour-Catalogna cotone (non mercerizzato); tutta calmierato.

Trafori e cretone per mobili, base 70 cent., fino a L. 4,50 al m.

Tendaggi in genere: Sarja colorata, alta m. 1,50 e sopra; fino a L. 4,50 al m.; Rasso per mobili, alto 160 cent., id. L. 4,50 al m.; Rasso, Pachwing e Silesia, id. L. 3,50 al m.

Maglierie in genere: Corpi e mutande in cotone, per capo, fino a L. 8,50; id. id. misto con lana, per capo id. L. 15.

Calze in genere: Calze da uomo, per paio, fino a L. 10; id. da donna fino a L. 7.

Colli, polsi e camicie: Colli, per capo, fino a L. 1,70 polsi per paio, id. L. 2,50; Camicie da uomo confezionate di mezzapezza, tessuto, per capo, fino a L. 12, id. id. confezionate in flanella di cotone, per capo, fino a L. 20; id. id. confezionate di maglia mista con lana, per capo, fino a L. ..; id. da donna, confezionate, per capo, fino a L. ...

Filato di cotone per calze, tinto in colori comuni, al kg. L. 35.

Filato di lana comune, per calze, in tutti i colori, al kg. L. 50.

Abiti e mantelli (esclusi quelli fatti su misura): in drapperia per uomo, fino a L. 170; id. per giovanetto, fino a L. 75; id. in lana per ragazzo, fino a L. 50; Cotoni in cotone semplicemente, per capo, fino a L. 35; id. drapperia, confezionati, per capo, fino a L. 50.

Confezione abiti su misura con stoffa calmierata: Il prezzo della confezione comune di abiti se maschili con stoffa da uomo, compresa a calmiere (compresi le fodriture comuni) viene fissato, sopra il prezzo della stoffa, in: Abito completo fino a L. 100; Solo giacca fino a L. 60; Solo gilet fino a L. 20; Solo calzoni, fino a L. 15; Pastrani fino a L. 90.

Paltoncini di cotone per capo, fino a L. 35.

In Amministrazione del 25 % sul prezzo di costo al dettagliante; pagamento per contanti.

Cappelli: Feltro da uomo, fino a L. 25; id. da ragazzo, fino a L. 12.

Berretti in genere: da uomo, fino a L. 7; id. id. da ragazzo, fino a L. 5.

N. B. - Il prezzo di ogni sopra articoli di cui ai precedenti commi si è di determinato dal prezzo ricavato dalla fattura di acquisto aumentato del 30 % sul prezzo di costo. Il 25 % sopra detto è stato concesso in considerazione di eventuali spese di trasporto, imballaggio, ecc.

Gli esercenti non fino al prezzo di lire 20. Sconto del 5 per cento su per prezzi ricavato sulla stessa. Sono esclusi dalla vendita le calzature di lusso, cioè non mercerizzate, verniciate, colorate o di fantasia e le calzature nazionali a municipali.

Avvertenze. — A richiesta dell'acquirente di tessuti o manufatti vari saranno a cifrolare il vendere deve rilasciare ricevuta o scontrino della somma ricevuta. — I negozianti di tessuti e mantelli, quando vendono pezze intere di stoffa in lana, cioè non possono vendere i pezzi di resto e di ritaglio nella misura richiesta a chiedere pezze in vendita nel loro negozi.

Per tutte le confezioni di abiti in genere (escluse quelli fatti con misure non calmierate), a richiesta del cliente, il negoziante o sarto è obbligato ad indicare separatamente il prezzo della stoffa e quello della confezione.

Affinchè il calmiere della frutta e della verdura si pubblichi mattinata apposita), i rappresentanti dovranno essere ad ora precisa nell'interno del locale assegnato ed in luogo ben visibile, la distinta dei prezzi del calmiere e copia delle ordinate disposizioni che riguardano la vendita. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare recapitamenti i provvisori non potranno comperare per mezzo la quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla scheda di razionamento.

Per la vedova Icardi

Per la vedova Icardi si sono pervenute le seguenti nuove offerte: Ugo Carluccio (vaglia N. 72) L. 5; G. M. Merlo (vaglia N. 15) 10; Nini e Nino Perini, 50; G. M. perchè preghi per la mia salute 5; I. R. Z. (vaglia N. 19) 30; in suffragio dei miei cari defunti genitori N. N. (vaglia N. 34) 10. — Totale L. 100. Lista precedente L. 1351,35. — Totale L. 1451,35.

I concerti della "Musica da camera,,

Sarà pubblicato fra qualche giorno il programma dei concerti invernali della Società torinese di musica da Camera; i soci saranno convocati per essere informati dei lavori preparatori compiuti dal Consiglio Direttivo.

La Giuria per i premi all'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Promotrice comunica che in seguito a regolare votazione degli artisti [illegible] vennero eletti a membri della giuria per l'assegnazione dei premi i seguenti artisti: Andrea Tavernini, pittore; Cesare Maggi, pittore; Adolfo Wildt, scultore. Tra le opere vendute ieri figura: *Ore ultime* di Angelo Pavan.

Seguendo la Cronaca

ELETTORI!

Ora, che si avvicina l'epoca solenne di dover fare il proprio esame di coscienza per dare il vostro voto di fiducia, volate per la «Parker» regina delle penne stilografiche, della quale è depositaria in Torino la Ditta «C. Locatelli & C.» di piazza Castello, 23. Locatelli infatti, è l'unico che mantenga ogni pezzo di ricambio per le sue penne, e dia sempre ottima e proporzionale alla spesa, con l'enorme suo assortimento che varia dalla tre alla trecento lire. E' inutile con compiacenza che si rileva l'impulso che Locatelli ha saputo dare al suo moderno stabilimento tipografico, ormai noto a tutti coloro che devono far stampare le proprie fatture, indirizzi, circolari, buste, ecc. La più elegante eleganza vi accorre, perchè sa di avere in giornale i propri lussuosi ordini di nozze, le sue rapide partecipazioni d'ogni genere, sì i più belli ed artistici biglietti da visita, che formano la vera specialità di il primario della Ditta C. Locatelli e C. di piazza Castello, 23.

DUE NUOVE BELLE SORPRESE

Domani, lunedì 27, si apriranno due nuovi negozi di calzature, posti il primo in via Pont. *Settembre*, 17 e il secondo in via *Madama Cristina* 24, dove in quello elegante troverà della nuova di primo ordine, rappresentata dai primari Calzaturieri Italiani ed Esteri, a prezzi scrupolosamente di ordinanza governativa. Il stato adeguato pure un quantitativo di *due mila abiti da uomo e paletots d'inverno*, ultimi modelli che saranno venduti a prezzi che non temono concorrenza. *Appena le installazioni saranno terminate*, si abbracceranno le pellicce confezionate per signora, calze ecc, articoli da viaggio, ecc., ecc.

MANTELLI

di velours, tricotine, covercoats, in attinenza ad eleganti modelli parigini si trovano in ricco assortimento da O. Rodi e Figli [illegible] San Carlo, 1. Questa Ditta ha quest'anno ampliato i suoi Magazzini di un nuovo reparto per uomo, per la vendita di soprabiti da inverno e di [illegible] stagione, che viene confezionati in pure stoffe e modelli inglesi. Desiderando la Ditta O. Rodi e Figli far conoscere, e quindi apprezzare, questo nuovo articolo alla sua clientela, vende detti soprabiti a prezzi veramente limitatissimi. Chiunque debba fare acquisti può convincersene visitando questo nuovo reparto.

L'INAUGURAZIONE dell'aristocratica Accademia DANTE MEZZADRI

Ieri sera ebbe luogo nei locali dell'*Accademia Mezzadri* la serata d'inaugurazione, la quale riuscì imponente per eleganza e per la folla di invitati. Il salone Mezzadri di via Principe Amedeo, 20 bis è il più ampio e signorile di Torino ed è destinato ad essere frequentatissimo per le riunioni, non solo di ballo, ma anche di skating. L'orchestra diretta dal M.o Piovano ha eseguito ieri sera con molto gusto un eccellente programma di musica e la festa è stata così egregiamente completata.

VELLUTI, SETE e PELLICCERIE

Ecco gli articoli più ricercati in questi giorni dalle signore eleganti. Ma nella vasta [illegible] vendiere è facile capitar male e fare degli acquisti errati o di merce scadente, o di merce buona, ma a prezzi troppo cari. Per evitare i due gravi inconvenienti la signora che vuol spendere bene il proprio denaro non ci pensi due volte, ma si rechi a uno dei due bellissimi negozi della Ditta *B. Bensadat* (*piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze, e corso Ponte Mosca*) dove troverà merce tre chiamata e di moda, ai prezzi più convenienti.

Il ricordo dei nostri cari estinti

ci porta in questi giorni a pensare di abbellire la loro ultima dimora per la ricorrenza del 2 novembre. In previsione di ciò i *Grandi Magazzini E. Nicchi e C.* di via Viosi si sono assicurati un così ricco assortimento di corone e *bouquets* di fiori artificiali che per finezza e bellezza, nulla perdono al confronto con quelli allestiti con fiori freschi, mentre hanno il grande vantaggio di conservarsi inalterati per moltissimi anni.

Nel cambiamento di stagione

I signori di buon gusto che vestono bene e con eleganza vi[illegible] di preferenza la nota Sartoria G. Ferrari di corso Duca di Genova, N. 3. Sono certi di trovarvi un vasto assortimento e di stoffe di recente creazione a modelli all'ultima moda. La confezione dei vestiti per uomo e signora è accuratissima, eseguita in un prorotto e diligente personale.

Un grave pericolo

In un grave pericolo incorrono sicuramente tutti coloro che non si recano presto a provvedersi di scarpe alla rinomata *Grande liquidazione calzature di via Basilica*, 10, perchè i grandi ribassi saranno praticati soltanto più per pochi giorni. Ad evitare equivoci la Ditta assicura che le sue calzature sono tutte modernissime e della massima eleganza e solidità.

Visitate tutti l'Esposizione

nell'antica Accademia di Taglio, metodo creato dalla Professoressa Magda De Lazzari che dispone i suoi corsi signorili e professionali (giornali, serali, anticerali, lenti) per abiti, biancheria, modisteria, pellicceria. Ambiente serio, signorile e distinto. Chiedere programma gratis alla Casa Madre, Torino, Piazza Vittorio, 21.

Non iscrivetevi a scuole

senza prima aver chiesto il programma della *Stef* ed aver assistito alle prime lezioni di prova, libere a tutti, gratuite e non impegnative, dei corsi diurni, serali, festivi di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco e Contabilità, che si iniziano nella Piazza Castello, 25. Telef. 83-73.

Servizio Automobilistico per allievi delle Scuole Secondarie

L'Istituto Ugo Foscolo, in Torino (via Magliotti, 13), in istituito per i suoi allievi esterni, semi-interni e di scuole pubbliche, un servizio automobilistico per rilevare e accompagnare i giovani a casa ed a scuola.

Graziose Signore Eleganti Dame, e voi...

E' vostro interesso di visitare oggi la splendida vetrina, dei nuovi modelli e con l'assortimento di tutte quelle che una signora desidera e vuole. Dove? Nel nuovo negozio della Ditta M. Arnedo, in via S. Teresa, 12.

Hanno vinto!...

La prova del fuoco è stata felicemente superata dai nuovi lampadari di alabastro, creazione Solarium della *Ditta Ostella e C.*, nei cui eleganti negozzini *di via Barbaroux, 31 bis*, di rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale, continua l'esposizione e la vendita.

Ai medici smobilitati

Il laboratorio del Fosforagene prega i Signori Medici di ritorno dalla guerra di valergli favorire il loro biglietto da visita stampato coll'indirizzo stabile. La Casa dichiara che non se ne servirà in nessun modo e scopo di *réclame*. Indirizzo: *Dr. Cav. Carlo Fissore - Genova.*

La BERLITZ SCHOOL

insegna sole le lingue, ma la insegna bene. Si accettano iscrizioni ai nuovi corsi collettivi diurni e serali. Lezioni particolari in Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano (per i forestieri). Chiedere programma alla Direzione, 43, via Roma.

Anche i bimbi fanno la coda

Che cosa vogliono tutti quegli bei ragazzini fermi davanti a via Monterosa, 27. Essi aspettano il loro turno per farsi artisticamente acconciare i capelli da Simonino!

LE ULTIME NOVITA'

Le meravigliose creazioni della moda invernale, tanto per nomo quanto per signora, sono sempre esposte nelle vetrine di Oldrady, in via Roma, 26.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"La maschera e il volto,,

con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Ritorna desideratissima a deliziare il suo fedele pubblico torinese la più suggestiva e vellemia fra le dive dell'arte muta. Torino, che ha avuto la fortuna di seguirla nella sua brillante carriera artistica, l'accoglierà con grande festa. Da *Cabiria* a *Femmina* quanto cammino ha percorso la graziosissima attrice! Quante figure di donna nuove, ignare, violente, passionali sono state impersonate da lei coll'arte più squisita e coll'affascinante e sapiente suo gioco di accenti! Domani, nell'originale dramma di *Luigi Chiarelli*, ella sarà Savina Gerdia, la sventurata che dovrà subire un tremendo castigo per una colpa forse non grave, e conquisterà la felicità attraverso alle più dure sofferenze. Italia Almirante Manzini può contare sopra un nuovo trionfo e sopra un grandioso successo. Oggi si avranno le ultime repliche di

"MORTE CHE NON UCCIDE,,

In questa settimana il *Cinema Teatro Vittoria* è stato più affollato del consueto. La bella e spettacolosa film della *Casa Ambrosio* ha raccolto la generale ammirazione. Le avventure più sensazionali e inverosimili si susseguono, gli avvenimenti si incalzano con grande varietà, condotti con logica sapiente e fermano un insieme dei più interessanti e avvincenti, in preparazione: *Il re dell'abisso* con l'attrice-artista Luciano Albertini (Saracinesca).

CINEMA AMBROSIO

Le ultime di "Piovra,, con la Bertini

Non c'è che lei per ottenere tanti applausi e tanta ammirazione! E' veramente unica! Essa è artista perfetta, sapiente e consacrata, e unisce a questo dote una bellezza non comune. Ed ha ancora una dote abbastanza cara: quella di sfoggiare delle pettinature bellissime uscite da una vera mano artistica e di vestirsi con gusto squisito in modo che le sue acconciature e le sue *toilettes* sono sempre dei veri modelli di grazia e di leggiadria. Nella bella film *La Piovra* della *Caesar*, si possono ammirare molti vestiti e numerose acconciature veramente deliziosi. Ogni ultime repliche.

Concerti, Danze, The e belle signore

Nell'elegante salone d'aspetto, che è divenuto il più signorile ritrovo mondano, due coppie di danze si alternano ammirabilissime. *Cassiano e Toda* si presentano nelle loro originali danze vertiginose, e la seducente e affascinante *Miss Dumont* danza col suo ballerino i nuovissimi balli moderni. Le due coppie prendono parte ogni giorno, dalle 16 alle 18, ai *thés dansants*.

Il capitano Nemo se ne va...

Dopo aver entusiasmato decine di migliaia di spettatori, il capitano Nemo, il leggendario eroe di *Ventimila leghe sotto i mari*, si prepara ogni all'entusiasmato pubblico torinese per l'ultimo giorno. La portentose vicende del sottomarino *Nautilus*, le drammatiche avventure in fondo agli abissi marini, gli episodi dell'appassionante dramma di Giulio Verne si avvicenderanno per l'ultimo giorno sullo schermo del *Salone Ghersi* e saranno salutati da un grandioso plebiscito di spettatori. Si ricorda che *Ventimila leghe sotto i mari*, esempio unico in un film sonoro

non è un lavoro a serie

ma costituisce un unico spettacolo. Esso, in America, ha richiamato folle sbalorditive, e, in verità, la visione nitida di ciò che avviene sul fondo dell'Oceano è stata per la prima volta raggiunta.

Domani nuovo programma. Che cosa sarà rappresentato? *Milì* con la famosa Mabel Normand o la grande film storica *Leonardo da Vinci*? o l'ultima avventura di *Max Linder*?

CINEMA ROYAL

Ultima replica di "CONTROSPIONAGGIO,,

Il tenente Marchand, una simpatica figura di soldato e di gentiluomo, viene accusato dai suoi camerati del più vergognoso delitto e sta per essere fucilato come un traditore; quando un misterioso personaggio interviene e lo salva provandone l'innocenza. Attraverso le vicende di cui è ricca la bellissima film: *Controspionaggio* passa sovente quella mascherata figura misteriosa che desta la più grande curiosità. Oggi, di *Controspionaggio*, si avranno le ultime definitive repliche.

In preparazione: *Jane Eyre (La memorie di una istitutrice)* ridotto dal celebre romanzo inglese di Carlotta Bronti. Esso avrà a interpreti *Valentina Frascaroli* e *Dino Lombardi*. Luminosa *Madonna di neve (Mater dolorosa)* di Geraldo Rovetta con Olga Benetti e Ettore Piergiovanni.

CINEMA ITALIA

Oggi ultime di: "Il DIO DEL FUOCO,,

L'imponenza di chi mena questa spettacolosa film *Vascello misterioso* nelle sue varie serie è giunta al massimo grado. La 2.a parte, avvincente e suggestiva, termina in un punto assai interessante e tanto veramente sospeso l'anelito degli spettatori. Così tutti gli *habitués* del Cinema Italia si recano dalla curiosità e aspettano avidamente la giornata di domani per conoscere il seguito delle avventure di Miss Lee e di Cesare Gordon. Lunedì verrà proiettata la 3.a parte: *Il forziere fatidico*, varia, insaziata, che supererà certo come risultato di interesse e di drammaticità le due prime parti.

Oggi 2 Spettacoli al *Maffei*

Matinée ore 15,30 — Serale ore 21

Oggi due grandi spettacoli al *Varietà Maffei* alle 15,30 ed alle 21. Il successo del comico *Castagna* e della *Troupe Berretta* è stato colossale, *Renzini* a richiesta generale e per i soli giorni di *Dina Eburist*, la virtuosa del varietà. Programma eccezionale di venti diversissimi numeri.

SALONE ROMANO

2 Spettacoli - 20 Numeri

Programma veramente eccezionale sia alla *matinée* (ore 15,30) che alla sera (ore 21). Ne fanno parte: *Enzo Tanci*, il fine cantante napoletano, gli applauditissimi *Prodezzis*, *Ninon*, *Charlot*, *Panthus*, *La Graziosi*, *Palinski*, il *Duo Ferroni*, il *Duo Grandi*, celebre duetto di voce, ecc. Domani nuovi importanti debutti.

JACK al "Cinema Splendor,,

Oggi ultime di: *L'impronta della piccola mano* con la celebre scimmia *Jack*. Lunedì: *L'onestà del peccato* con *Maria Jacobini*.

Questioni ferroviarie

Si è riunito nella sede sociale di via Cavour, 11, il Comitato Centrale del Fascio Ferroviari, per udire la relazione dei fiduciari circa le trattative svolte a Roma con il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, per una pronta soluzione dei più urgenti problemi ferroviari. La riunione ebbe luogo ad una vivace discussione da parte dei numerosi presenti a parecchi oratori si fecero con delle vivissime critiche del personale tutto per un pronto e totale accoglimento delle giuste ed eque richieste sostenute in tale occasione dal Fascio.

Si sottolineò quindi alla relazione del segretario politico del giorno: «Il C. C. del Fascio Ferroviari udita la relazione dei suoi fiduciari sui colloqui testè avuti col Ministro dei Trasporti, l'approva e conferma il mandato. La Sulla liquidazione della pensione le loro all'ultimo momento; la Sulla amministrazione di carbone e carbonella e non della locca. Pres inoltre atto del magnifico incremento dell'organizzazione e specialmente del promettente sviluppo preso dalla Sezione di Bologna, confermando la designazione del suo segretario Lanza a membro della Commissione Ministeriale a deliberare di tenere un'assemblea per il giorno 29 corrente, alle ore 21, nei locali di via Cavour, 11, per riferire sui colloqui del Ministro e sull'atteggiamento da tenersi di fronte ai pressanti lavori della Commissione per la riforma del Regolamento organico e delle pensioni.

In ultimo si è stanziato di chiedere presso il Consiglio generale del Fascio adesione la Roma per una pronta ed energica protesta presso il Ministero per il modo assolutamente arbitrario e vessatorio col quale vennero inviate le gratificazioni di cui all'articolo 145 del Regolamento del personale R. C. A. per le speciali benemerenze acquisite dal personale nel decorso anno finanziario risultando che delle gratificazioni in parola non ne avvantaggiarono che i gradi più elevati, trascurando così in modo completo tutto il personale esecutivo degli uffici, equiparando pregiudizio e ben più sfruttatore».

Riunione di studenti del Politecnico

In relazione alle deliberazioni prese nella riunione di ieri, gli studenti del R. Politecnico sono convocati in assemblea domani, lunedì, alle ore 16, nei locali del R. Politecnico, per discutere sui seguenti argomenti d'interesse specialissimo: 1.o Costituzione di una Federazione nazionale fra gli allievi ingegneri; 2.o Partecipazione al Congresso nazionale di Bologna; 3.o Nomina dei rappresentanti. Data l'importanza delle deliberazioni da prendersi, che vincoleranno ogni azione avvenire della categoria studenti d'ingegneria, si raccomanda il non mancare alla riunione.

Rapporti commerciali con Algeria e Tunisia

Sarà fra giorni a Torino il conte Eugenio di Villafranca Soissans, incaricato dal Ministero d'Industria e Commercio di una missione commerciale temporanea nell'Algeria ed in Tunisia. Le Ditte, che desiderassero conferire con lui, sono pregate di darne sollecito avviso a questo R. Museo Commerciale.

Portafoglio smarrito

Una persona [illegible] Torino Barocco ha perduto il portafoglio contenente [illegible] documenti utili. Chi lo avesse rinvenuto è pregato consegnarlo al predetto Ufficio con la [illegible] di Corso.

I salumieri chiedono libertà di commercio per i suini

La Direzione della Società salumieri ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

«Da qualche tempo viene data dalla popolazione la massima la scarsezza delle carni suine e dei relativi prodotti, e poichè la popolazione, non edotta del vero stato delle cose, potrebbe ingiustamente farne carico agli esercenti salumieri, questa Direzione crede opportuno portare a conoscenza del pubblico il vero stato delle cose.

«Abolito il vecchio Consorzio di approvvigionamento, essendo stata data libertà al commercio dei suini, fu possibile provvedere i suini necessari al consumo della popolazione, e ciò sempre rispettando i calmieri municipali e vendendo anche meno prezzo alcuni.

«Il 16 settembre 1919 il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti emanò un decreto nel quale, calmierate il prezzo a pesa viva, si vietava l'esportazione subordinandola al permesso prefettizio. Non tutti i prefetti misero in vigore il divieto di esportazione; vietarono l'esportazione le provincie più ricche di suini come, per esempio, Mantova, Cuneo, Reggio, ecc., e non vietarono l'esportazione le provincie meno ricche di esse, ora le quali si trova appunto Torino. Ne consegue che mentre i commercianti (persone non proprio ricche a fare acquisti ed a ritirarli sulle piazze più fornite, perchè anche se il divieto di esportazione, i commercianti delle provincie già povere vengono a rarefare ancor più la rara merce esistente a Torino. Vediamo giornalmente l'esportazione che si fa nei paesi di Riva di Chieri, Pessione, Pelrino e dintorni, centri di allevamento, dove se le autorità non intervengono sollecitamente in breve saranno esauriti.

«In conseguenza di fatto è che il prezzo dei suini aumenta ogni momento. Difatti mentre si può dire al quintale per pesa viva i casinelini, debbonsi il prezzo di calmiere, non vendesi che a 800 e 900 lire al quintale di peso vivo. Ora i salumieri non possono vendere a peso morto (cioè a peso netto) i cereali del maiale a L. 750 all'ingrosso e 800 al minuto quello che essi acquistano a peso lordo a 700-800 lire al quintale, di modo che per grassi del maiale, lardo, lardelle, lardo, sanguinaccio, pancetta, arrosto, e che queste parti costituiscono i due terzi del peso del maiale. E' bene quindi che il pubblico sappia che il presente disagio e la presente penuria di prodotti suini non sono dovuti a malvolere o a amore di guadagno dei salumai, ma semplicemente alla insane disposizioni legislative che non tengono conto, come tempo occorre, del vero stato delle cose; il pubblico potrebbe essere servito meglio e capire ciò che gli abbiamo detto, solo che il Governo si decidesse, salvaguardato col calmiere, l'interesse del consumatore, a lasciare libertà al commercio dei suini da provincia a provincia, in modo che le provincie povere possano attingere merce da quelle ricche, formando di tutto il patrimonio suino un patrimonio unico di tutta Italia; e che il Governo si decidesse realmente a troppo interessanti questioni a vietare severamente e rigorosamente l'esportazione dei suini del Regno».

Investito dal treno

L'ispettore Angelo Berardi, d'anni 31, mentre transitava ieri in bicicletta sul viale Stupinigi, avendo trovato chiuso il cancelletto del passaggio a livello della ferrovia e non volendo attendere, l'apri, e, senza prima assicurarsi che la linea fosse libera, volle passare dalla parte opposta. In quel momento sopraggiunse il treno proveniente da Aosta. Il Berardi preso in rincorsa per sottrarsi all'investimento, ma se gli riuscì di evitare una disgrazia mortale, non riuscì però a sorpassare i binari senza che un respingente della macchina colpisse la ruota posteriore della sua bicicletta. Dalla veemenza dell'urto l'uomo e la macchina andarono a cadere qualche metro lontano; la bicicletta ridotta in frantumi, l'uomo malconcio e tutto intriso di sangue. Quasi venne

ULTIME NOTIZIE

L'amicizia anglo-italiana esaltata da Diaz e da Churchill

" Nel Trattato della Triplice l'Italia escludeva di mettersi contro l'Inghilterra "

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Alla cotariana offertagli alla Mansion House, il generalissimo Diaz ha pronunziato questo discorso:

« Milord! Signore! Signori! Ancora vibrante per la solenne cerimonia testè svoltasi, della quale ho profondamente sentito quanto essa abbia onorato nella mia persona tutta la nazione a cui sono fiero di appartenere, quanto i combattenti che hanno così altamente rispecchiato ad ogni loro dovere, rivolgo a voi, Lord Mayor e nobili rappresentanti di questa nobilissima città, l'espressione più viva del mio ringraziamento per l'accoglienza fattami e per le prove di simpatia, che resteranno profondamente impresse nel mio cuore e nei miei ricordi. Sono assai lieto di queste manifestazioni, le quali suonano spontanea affermazione di sentimenti che in Italia sono fortemente condivisi, come quelli che hanno origine nella più lontana vicenda della nostra storia, e sono l'espressione della necessità di una vita comune per due popoli che, malgrado tutto, sono nati per comprendersi a vicenda, per stimarsi e procedere uniti ».

Dopo aver paragonato la grandezza e la prosperità sempre più crescente dell'Inghilterra a quella di Roma, il generale Diaz ha così proseguito: « Nel 1914 l'antefatto di guerra della Gran Bretagna per il sacro principio della difesa [illegible] costituiva un'aurea distillazione per il nemico cieco e prepotente, che sue malgrado vedeva successivamente crescere in forza ed in abilità quell'esercito che doveva rendere incrollabile il fronte delle operazioni in Francia. Parve un miracolo, ma era la logica manifestazione della potenza di un popolo che aveva saputo portare nella vita civile tutto il vigore di una educazione che rende gli uomini forti, degni di trasformarsi in valorosi combattenti. E l'Inghilterra fu la prima a comprendere che la guerra sarebbe stata non solo aspra, ma lunga; e la prima di tutti a compiere i preparativi per condurla adeguatamente. E' stato questo uno dei principali meriti della vostra forte nazione, il compianto lord Kitchener fu il veggente; e il vostro Governo fu saggio ed avveduto ».

Quindi Diaz ha fatto un grande elogio dei gloriosi soldati inglesi, della loro leggendaria tenacia e degli ammirevoli combattimenti sostenuti nei piani delle Fiandre, contro il nemico che sentì di ripporre la sua folle arroganza al mondo intero. Ed ha poi così proseguito: « Ma il destino, nella sua giustizia, faceva tornare alla vita il popolo martire che per le sue sofferenze aveva commosso il mondo, trovando nel popolo inglese il suo primo paladino ». [illegible] la poesia esaltato i grandi generali inglesi, combattendo da Hulg, e tutti coloro che han combattendo su tutti i continenti, a specialmente il generale Allenby in Palestina, [illegible] meritato tutta la patria. Ha quindi aggiunto che la Gran Bretagna si impone all'ammirazione del mondo, non soltanto per le battaglie in terra, ma per la [illegible] ed eroica combattuta sui mari, conservando il dominio di essi, e mantenendo le comunicazioni tra tutti i continenti. « Un giorno — egli ha affermato — la storia dirà che l'opera della vostra gloriosa marina fu un fattore efficacissimo del successo finale. Onore agli ammiragli Beatty e Wemyss! ».

Il generale Diaz ha quindi ricordato le operazioni che cominciarono il 24 ottobre del 1917 sul fronte italiano e, che ebbero per risultato la liberazione delle terre irredente ed il crollo del vecchio impero austriaco. Egli ha fatto l'elogio di tutte le truppe alleate che presero parte alle operazioni insieme alle truppe italiane ed ha poi così proseguito: « Il quattro novembre l'armistizio entrava in vigore sulla fronte italiana; l'undici novembre sui fronti dell'Intesa; la guerra era finita, la vittoria completa, la tirannia abbattuta: il regno della forza brutale tramontato, e la gloriosa millenaria casa di Savoia, dal nostro amato Sovrano, primo soldato tra i soldati, agli augusti principi, tutti valorosissimi combattenti, segnava una nuova pagina della sua storia e nella storia dell'Italia forte, libera, fiera dell'opera compiuta, intanto per mare altri eventi da noi erano stati compiuti: e la nostra valorosa marina, affermava nelle nostre acque il trionfo del coraggio, dell'ardire, e delle audaci iniziative ».

« Voi meglio di tutti potete apprezzare. Tutti questi ricordi riassunte nella cerimonia di oggi: e come italiano mi sento altamente orgoglio della nomina a cittadino di Londra, che più a voi mi unisce; mentre come rappresentante dell'esercito che ha dato 500 mila morti, 500 mila feriti e 200 mila mutilati alla causa della libertà, sono fiero di ricevere la spada, che è simbolo di guerra e che oggi assume un altissimo significato ed è rinnovata affermazione di una fratellanza d'armi che resterà nella storia, come consacrazione della forza che deriva dall'unione dei cuori e delle volontà per un nobilissimo scopo; e significa infine pegno di amicizia verso l'Italia, che per la giusta causa ha dato tutto se stessa, in sangue, ricchezze e risorse. Conserverò questo pegno come caro e prezioso ricordo; e rivolgo a tutti voi l'espressione della mia riconoscenza, come umano dal cuore l'inno di gioia a quanti, strenuamente lottando, hanno così degnamente compiuta la crociata della moderna civiltà ed Italia un'èra che rimarrà eterna nella storia del mondo. Sia onore alle vecchie inghilterra! e sia il mio omaggio rivolto alle vostre istituzioni, compagne visibili della vostra vita e del vostro progresso. Alla maestà del vostro graziosa Sovrano, alla eletta vostra rappresentanza cittadina, al nobilissimo popolo, al fiero e valoroso esercito, alla invitta marina, « hurrà ».

Il discorso del gen. Diaz è accolto da una vibrante e prolungata ovazione. Winston Churchill leva quindi il bicchiere. Egli dice che l'Inghilterra prova una simile profonda e durevole per l'Italia. Ciò che diminuisce meglio di ogni cosa quali solidi legami uniscano i due paesi, è il fatto seguente, probabilmente sconosciuto al pubblico: « Quando l'Italia firmò il Trattato della Triplice Alleanza, « circa 30 anni fa stipulò che in nessuna circostanza il Trattato avrebbe potuto imporre « l'obbligo di trovarsi un giorno in guerra coll'Inghilterra ». « Quando venne il momento per l'Italia di sfoderare la spada, essa aveva il diritto di credere che la Russia sarebbe venuta una grande potenza militare, e che gli eserciti russi sarebbero restati prossimi al suo campo di battaglia. Invece l'Italia era appena entrata in guerra, quando avvenne il lamentevole disastro della Russia, all'astro di cui sovratutto l'Italia dovette sopportare le gravi conseguenze. Ciò essa fece con grande coraggio, con inflessibile energia, con splendido eroismo, durante tutti questi anni di guerra. Diaz riportò gli eserciti italiani dai momenti più dolorosi della loro storia alle giornate più gloriose che ricordino l'Italia e l'antica Roma... ».

L'intervista del "Journal" con Tittoni non è autorizzata

Parigi, 25, notte.

Un giornale francese del mattino ha pubblicato dei frammenti di una conversazione che uno dei suoi redattori avrebbe avuto con l'on. Tittoni. Benchè questi frammenti non diano luogo a rettifiche di sorta dell'on. Tittoni, essi non devono essere in alcun modo considerati come dichiarazioni autorizzate, perchè l'on. Tittoni ha detto a tutti i giornalisti che ha ricevuto che non credeva utile nè opportuno dare interviste e che nulla aveva da aggiungere ai discorsi da lui pronunciati al Parlamento italiano il 27 e 28 settembre.

Wilson migliora

Washington, 25.

La salute del Presidente Wilson continua a migliorare. Essendo state respinte da entrambi le parti, in seno alla conferenza industriale, le proposte presentate dal Ministro del Lavoro, si fece appello ai buoni uffici del Presidente Wilson per evitare lo sciopero dei ministeri di bitume.

La Triplice Alleanza nella documentazione di un professore viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Nell'estate del 1915 il Governo austro-ungarico pubblicava il testo degli articoli 1, 3, 4 e 7 del trattato della Triplice Alleanza, e l'art. 7 di questo trattato veniva particolarmente discusso durante il periodo della nostra neutralità. Sugli altri articoli e sui particolari della trattative che condussero al trattato ed alle diverse rinnovazioni si mancava di notizie precise. Ora il prof. Pribam, dell'Università di Vienna, pubblica un notevole studio sui trattati politici segreti dell'Austria dal 1879 al 1914, trattando particolarmente della Triplice Alleanza.

Da un riassunto, pubblicato dall'Agenzia ufficiosa tedesca, risulta inoltre che la Triplice Alleanza non poteva considerarsi come un surrogato dell'alleanza austro-tedesca conclusa nel 1879: [illegible] questo trattato rimase invece in vigore sino allo scoppio della guerra, indipendentemente dall'alleanza coll'Italia, e costituiva la base fondamentale del contegno delle Potenze centrali in tutte le questioni di politica estera, e particolarmente per quanto riguardava le relazioni colla Russia. La supposizione secondo cui la Germania e l'Austria già nel 1879 avessero deciso la continuazione automatica del loro trattato è errata. Soltanto nel 1902 fu stabilito che esso doveva continuare automaticamente di tre anni in tre anni. Una parte contraente poteva denunciarlo due anni prima della scadenza. Quanto al primo trattato della Triplice, esso fu firmato il 20 maggio 1882. Esso impegnava l'Austria e la Germania ad accorrere in aiuto dell'Italia con tutte le loro forze militari, se fosse stata assalita senza provocazione dalla Francia. Soltanto l'Italia, e non l'Austria, si assumeva di fronte alla Germania un impegno reciproco. Se l'Austria senza provocazione fosse stata assalita solo dalla Russia, l'Italia era obbligata soltanto a mantenere una benevola neutralità verso l'Austria-Ungheria. Nessuno dei trattati della Triplice Alleanza conteneva garanzia per i possessi dei tre alleati, benchè gli uomini di Stato italiani lo volessero per l'Italia, più che veniva rifiutato decisamente dal Gabinetto di Vienna. L'Italia non potè neppure ottenere che si lasciasse disposizioni circa i compensi per possibili acquisti di territorio nei Balcani da parte dell'Austria.

Gli sforzi dell'Italia tendevano ad assicurarsi contro ulteriori piani di conquista della Francia nel Mediterraneo, ottenendo l'entrata dell'Inghilterra nella Triplice Alleanza, [illegible] che fallì per la resistenza di Bismarck. Ma nel protocollo aggiuntivo del Trattato, era espressamente affermato che la Triplice Alleanza non perseguiva nessuna tendenza anglofoba, disposizione che corrispondeva pienamente al carattere difensivo del Trattato.

Secondo lo scrittore, tale carattere difensivo dell'alleanza fu lasciato cadere dall'Italia durante la discussione del secondo Trattato della Triplice Alleanza, concluso nel 1887, per altri cinque anni. L'Italia non era tuttavia riuscita a far prevalere completamente le sue pretese, poichè il Gabinetto di Vienna si rifiutava di assumersi obblighi che potevano facilmente coinvolgere ed impegnare l'Austria-Ungheria in una guerra contro la Francia. D'altra parte Bismarck si sforzava di tenere lontana la Germania da ogni azione balcanica per riguardo alla Russia. Dopo lunghe trattative si decise la via di mezzo, secondo la quale si dovevano dividere gli obblighi da assumersi dalla Germania e dall'Austria. A tale scopo nel 1887 furono conclusi tre trattati, il terzo dei quali impegnò la Germania a prestare aiuto all'Italia con tutte le sue forze militari, anche quando, senza essere stata assalita dalla Francia, si vedesse costretta, per una sua azione in Tripolitania o nel Marocco, ad attaccare possedimenti della Francia, tanto africani che europei, in una disposizione di questo accordo separato, la Germania si dice pronta, dopo una conclusione felice della guerra condotta contro la Francia, a favorire l'estendersi [illegible] territori italiani a spese del nemico.

Più tardi fu concluso da parte dell'Italia un trattato separato colla Francia per Tripoli: ciò nonostante, si rinnovò immutata la Triplice. Questi tre trattati furono poi riuniti coll'iniziativa dell'Italia in uno solo, nel 1891, dopo della terza rinnovazione della triplice. Tutti gli [illegible] dell'Italia miravano allora a dare all'alleanza il significato più largo ed impegnativo. Sempre più appariva chiaro da parte della Germania il desiderio di sostenere i piani dell'Italia nell'Africa settentrionale, dove si agitava allora, oltre al problema di Tripoli, nel retroscena, anche quello di Tunisi. Tanto da parte dell'Italia che della Germania, si giunse ad un accordo di trovare una via di intesa coll'Inghilterra. L'Inghilterra fin dal 1887 si era unita al punto di vista dell'Italia e dell'Austria sulla necessità di conservare lo « statu quo » dell'impero ottomano. Anche la Germania desiderava il consenso dell'Inghilterra per le Russia sostenute dall'Italia nei territori dell'Africa settentrionale. Fu quello il punto culminante del riavvicinamento dell'Inghilterra alla Triplice Alleanza.

La crisi della Triplice incominciò con i primi conflitti anglo-tedeschi. Fin dal 1896 l'Italia aveva comunicato alle Potenze centrali che non avrebbe mai partecipato ad una guerra in cui l'Inghilterra e la Francia fossero unite contro la Triplice. A questa dichiarazione, tanto in Germania quanto l'Austria si rifiutarono di rispondere.

La Triplice fu rinnovata due volte ancora, nel 1902 e nel 1912, senza alcun mutamento; e insieme con essa furono rinnovati i protocolli del 1891, quantunque non rispondessero più alla nuova situazione internazionale. Nel 1912 l'Italia domandò il riconoscimento della sovranità italiana sulla Tripolitania e degli accordi del 1901 e del 1905 per l'Albania. L'affermazione che il Trattato della Triplice contenesse anche alcune clausole militari, è falsa. L'art. 5 del Trattato del 1882 riguardava soltanto che, in caso di imminente pericolo di guerra, bisognava che le Potenze contraenti decidessero sulle le misure militari necessarie. Particolari misure militari furono studiate tra l'Italia e la Germania, nel 1888. Una convenzione militare prevedeva l'invio di truppe italiane al di là del Reno; ed un progetto coll'Austria, la spedizione di truppe italiane contro la Russia. Ma su questo progetto non si giunse ad una conclusione. Una prima convenzione navale fu conclusa nel 1900. Si riferiva ad operazioni navali. Fu poi sostituita nel 1913, da un'altra che prevedeva una azione comune di tutte le forze di mare. Esso imitava particolarmente ad impedire trasporti di militari nel Mediterraneo, per ostacolare l'afflusso di truppe coloniali francesi ai campi di battaglia europei.

F. S.

Il nuovo Ambasciatore inglese presso il Quirinale

Roma, 25, notte.

Stamane, col treno di Parigi, è giunto a Roma Sir George Buchanan, nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata inglese.

La tassa di bollo sul vino e sui liquori in bottiglia rinviata di un mese

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: « A causa delle difficoltà di trasporto dei valori bollati, non essendo ancora [illegible] gli uffici del registro del Regno provvisti di congrue scorte di fascette bollate, entrate in vigore colla tassa sul vino e liquori in bottiglie stabilita con Decreto 24 Novembre 1918 e già fissata per il 1.o Novembre, essa è rimandata al 1.o Dicembre prossimo ».

Un lungo colloquio di Tittoni con Polk

Clemenceau ritira il mandato a Mangin - La Rumenia reclama la Bessarabia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Stamane, alla seduta del Consiglio Supremo degli Alleati, riunitasi al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Pichon, il delegato americano Polk ha chiesto che per una delle prossime sedute venga messa all'ordine del giorno la questione dei confini dell'Albania. Il delegato inglese, sir Crower, fece osservare che tale questione non può essere separata dall'insieme del problema adriatico, ed ha chiesto che la discussione di questo problema non sia ulteriormente ritardata. L'on. Tittoni ha dichiarato di essere pronto a discutere tale questione anche subito. Polk ha allora soggiunto che si riservava di avere con Tittoni in questi giorni una serie di private conversazioni, in seguito alle quali sarà in grado di dire se o quando il problema albanese potrà essere discusso dalla Conferenza. I delegati americano, che è in continua corrispondenza telegrafica con Lansing, si è oggi stesso recato all'Hotel Eduard VII dall'on. Tittoni, col quale si è trattenuto dalle 17 alle 19 e mezza. Polk sarà domani assente da Parigi, quindi le conversazioni non saranno riprese che lunedì.

Esaminando la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche colla Germania, il Consiglio Supremo ha stabilito che, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, ogni Potenza sia rappresentata a Berlino da un incaricato di affari e vengano ristabiliti i consolati di Monaco e Dresda. Le modalità saranno fissate da una commissione interalleata di cui farà parte per l'Italia il comm. De Martino.

Il Consiglio Supremo ha poi approvato la nota di risposta ad una richiesta della Germania, a cui viene consentito di dare alle sue navi da pesca e da rabboiaggio nelle acque del Baltico quelle facilitazioni che sono compatibili nelle misure navali stabilite per il blocco della Russia. Essendo stato riferito che le ostilità estoni e tedeschi continuano a Memel, il Consiglio ha incaricato il maresciallo Foch di esaminare quando potrà essere occupato quel territorio da contingenti interalleati, in attesa che la Conferenza abbia deciso sulla sua sorte. Il Consiglio Supremo ha successivamente preso in esame i rapporti della Commissione degli affari polacchi, il testo delle istruzioni che saranno date alla Commissione incaricata di organizzare il plebiscito a Teschen. Ha quindi dato missione alla Commissione per gli affari polacchi di assicurarsi, in seguito alle assicurazioni del delegazione polacca, che il Governo tedesco stia facendo procedere a elezioni municipali nell'Alta Slesia, elezioni che non devono avere luogo prima dell'arrivo della Commissione incaricata di organizzare il plebiscito in quel territorio. Finalmente il Consiglio si è occupato della situazione creata a Flensburg, nello Schleswig, dai disordini che vi sono scoppiati e dall'invio di truppe tedesche in quella località. Flensburg si trova situata nella zona che deve essere occupata dai contingenti interalleati, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, ed è a temersi che col pretesto di reprimere i disordini le truppe tedesche non procedano ad arresti che potrebbero falsare i risultati del plebiscito.

Il generale Mangin non andrà più nel Baltico. La proposta di inviare colà il generale Mangin era stata fatta dal maresciallo Foch, il quale aveva già tracciato il programma da seguirsi nella provincia baltiche; ma Clemenceau con improvvisa decisione, e senza dare, secondo assicura il *Matin*, alcuna spiegazione, ha fatto sapere a Mangin che egli non sarà più invitato là dove doveva andare.

La *Chicago Tribune* assicura che la Romania ha informato la Conferenza della pace della sua intenzione di annettersi la Bessarabia sino al Dniester. Si ignora se questa annessione debba comprendere anche Odessa. Questa decisione sarebbe disapprovata dalle grandi Potenze che non avrebbero nascosto il loro punto di vista. Perfino in Francia, che ha sempre mostrato una particolare benevolenza alla Romania, avrebbe dichiarato che in questo essa non si trova d'accordo col diegno danubiano. Si ritiene perciò, sempre secondo il giornale americano, che se, in avvenire, dovesse sorgere un conflitto tra la Romania e la Russia, la Lega delle Nazioni non si troverebbe tenuta ad intervenire a prestare il suo concorso alla Romania, nemmeno se l'aggressore dovesse essere la Russia. Tuttavia si smentisce l'invio di un ultimatum alla Romania.

La lotta elettorale nella circoscrizione di Parma

Reggio Emilia, 25, notte.

Le [illegible] laburiste e sindacaliste, per osservare la [illegible] fatto del blocco di destra come del blocco di sinistra, sono continuate fino all'ultimo momento, perchè fino all'ultimo momento sono venute affacciandosi delle difficoltà da vincere o da superare, ed è che qualche insufficienza o mancanza di notizie si è verificata. Finalmente però le due liste di blocco sono state notificate. Ecco i 30 nomi dei candidati per la circoscrizione elettorale:

Blocco di destra: Per Reggio: on. Alcesto Ruini, comm. Morandi Emilio, direttore della Federazione del Consorzi Agrari e già direttore al Ministero delle Agricolture nazionali; Menozzi Ezechiele, radicale, consigliere di Reggio; avv. Persiani Aristide, liberale, generale Giulio Pisani. — Per Modena: [illegible] Giovanni Bacelli, direttore della « Perseveranza » di Milano, Bertoli avv. Giuseppe, liberale, Rossi colonnello Ettore, Guerrini ing. Ettorino, liberale democratico; prof. Arrigo Solmi, dell'Università di Bologna. — Per Parma: comandante Mario Peluffi, liberale affondatore della « Viribus Unitis », Distretto Tiziano, democratico conservatore; Cantarelli Tito, industriale, liberale democratico; comm. avv. Meili Giuseppe, liberale; ing. Silva Angelo, radicale. — Per Piacenza: on. Balloni Giovanni, democratico; on. Pallastrelli Giovanni, democratico. Candidati Ettore Agricoltore, democratico; ing. Ranza Giovanni, liberale.

Blocco di sinistra: Per Reggio: prof. Pietro Pedrazzoni; dott. Luigi Fochi; avv. Luigi Cocconi; avv. Mario Galliani; prof. Carlo Bazzi. — Per Modena: on. Gallini; on. Perrotti on. Nasi; rag. Meligari, ferroviere. — Per Parma: on. Barilari; avv. Ceccati; Tullio Masotti, sindacalista; on. Greci, tranviere; avv. Pallastrelli e Colleoni. — Per Piacenza: avv. Francesco Pallastrelli, ex sindaco; conte Cipiaia Pulgosi, contadino; avv. Lanza e Eugenio Tosini.

Il maresciallo Farris candidato a Napoli

Napoli, 25, notte.

In Prefettura stamane sono state presentate le prime quattro liste: quelle del Partito popolare italiano, del Partito economico, del Partito democratico e dei socialisti indipendenti. Domani sarà presentata la lista dell'Unione democratica. Una nuova lista sta per spuntare: quella del Sindacato dell'impiego pubblico e privato, nella quale sarà inclusa, tra gli altri, il nome dell'ex-maresciallo dei carabinieri avv. Giuseppe Farris, benemerito per la parte principale da lui sostenuta, insieme al capitano Fabroni ed al maresciallo Caparrini, nell'istruzione del processo Cuocolo.

Un ladro derubato da un ladro

Napoli, 25, notte.

Carlo Vivante Duranti, sempre fa, in carcere, conobbe un avventuriero ed abile truffatore, a nome Giuseppe Osvaldella, di Gorizia, che durante la guerra fu ufficiale della marina mercantile austriaca. Costui, dopo l'armistizio, da Trieste passò a Milano, Torino, Firenze e Napoli, dove perpetrò non poche truffe. Il Duranti e l'Osvaldella, redusi ambidue per conto proprio dal carcere, s'incontrarono l'altro giorno per caso e attaccarono discorso. L'Osvaldella assicurò il Duranti di avere un ottimo affare da trattare. Trattasi di una grossa partita di zucchero depositata presso il Lloyd Sabaudo, per la spedizione della quale occorrevano ancora 2500 lire. Il Duranti abboccò all'amo ed il giorno dopo delle all'Osvaldella la somma ed attese sotto il portone del Lloyd Sabaudo che il compagno ne facesse le pratiche. Dopo pochi minuti l'Osvaldella uscì dall'ufficio, assicurando di aver versato il denaro e mostrò anche una ricevuta del Lloyd. Poi, durante il percorso, scomparve in un palazzo e non si fece più vivo. Il Duranti denunziò la truffa, e stamane l'Osvaldella fu tratto in arresto. Abitava nell'elegantissimo *Hôtel Royal*, dove si faceva chiamare conte Giuseppe Rinaldi, da Firenze.

Una condanna al latitante Boudissard

Pinerolo, 25 notte.

Alessandro Baudissard, detto « Cicerone », il capo della famigerata banda che ha per tanti mesi operato nell'alta Savoia e nelle valli del Chisone e di Susa, e di cui non si ha da qualche tempo notizia, è comparso [illegible] avanti il nostro Tribunale. Autore di furto qualificato in danno di certo Cav. Pietro di Mentoulles, operato che erano stati scoperti dai carabinieri in una casa che si rendeva sospetta di rifugio di banditi, egli venne condannato in contumacia a 3 anni di reclusione.

Un'ora e mezza di tumulti ad un discorso dell'on. Raimondo

Dieci feriti

Genova, 25, notte.

Nel salone del palazzo Ducale ebbe luogo questa sera l'annunciato comizio nel quale l'on. Orazio Raimondo ha pronunciato un discorso programma per conto dei fascisti. Non appena cominciò a parlare, un centinaio di giovani socialisti ufficiali, capitanati dall'avv. Francesco Rossi, loro candidato nella prossima lotta elettorale, cominciarono ad inveire violentemente verso l'oratore, chiamandolo « venduto, traditore » ecc., chiedendo che l'on. Raimondo lasciasse la tribuna per far parlare l'avv. Rossi, al quale avrebbe potuto poi rispondere per ultimo. Il tumulto durò circa un'ora e mezza, e cioè fino a che i socialisti non furono allontanati. Vennero pugni e legnate. La pubblica sicurezza operò una quindicina di arresti, il dottore di guardia al Pammatone, medicò dieci feriti. L'on. Raimondo continuò il suo discorso, terminando alle 0.45.

Che dice il « Leader » dei fascisti? Egli constata, tanto per cominciare, lo stato di disagio in cui tutti sono venuti a trovarsi cessata la nuova ripete le ragioni dell'intervento dell'Italia. Afferma che l'accusa di imperialismo rivolta al popolo italiano è veramente stolta ed ingiusta, mentre riconosce qualche fondamento al rimprovero di improvvidenza per quanto riguarda l'annessione di Fiume. Dice che il Patto di Londra, senza essere... un modello di cancelleria, è inattaccabile nelle sue pecche, rappresenta un presidio abbastanza valido delle rivendicazioni italiane; perciò esso non ha mai unita la sua alle voci che si levarono per infamare quel patto e non collimerà le rinuncie che non avevano un corrispettivo nella concessione e nelle rinuncie altrui. L'oratore prosegue dicendo che, poichè piacque al Governo che il giudizio degli elettori dovesse cadere sui trattati non sottoposti alla approvazione del Parlamento e sulla insoluta questione di Fiume, l'approvazione dei trattati non significherà certo, secondo lui, piena soddisfazione dell'Italia. Circa la soluzione della questione di Fiume l'oratore ritiene che questa non potrà tardare a lungo. Venendo a parlare di altri argomenti sui quali invoca il giudizio categorico del corpo elettorale, l'oratore dice che il primo compito del Governo e della nuova Camera è, secondo lui, la ricostituzione del bilancio e dei debiti esteri, inculcando il suo pensiero nella conclusione altra volta manifestata, che, determinato il fabbisogno, la borghesia debba coprirlo. Accenna quindi alle larghe concessioni che recentemente le classi padronali e lo Stato hanno fatto in tema di salari e di orario di lavoro, onde il pubblico dei consumatori è costretto a sopportare il maggior carico richiesto per soddisfare le esigenze sempre crescenti dei salariati e degli impiegati. Afferma che in questo modo non è possibile andare avanti, in quanto si corre diritto alla rovina non di una classe, ma del paese.

Borsa di Torino

28 Ottobre 1919

Mercato oscillante ma discretamente sostenuto. Ricercati i Consolidati.

La Fiat attiva ed in lieve ripresa.

Questo mese si ebbe molta richiesta di titoli a rimborso per quasi tutti si pensarono tassi speciali, dal 1 0/0 alla pari — il denaro, anche per effetto di tale situazione, molto abbondante e facile.

Rendita 3 1/2 cont. 85,47 1/2, 85,10; fr. 85,60 — Consolidato 5 0/0 cont. 92,55; fr. 92,15-92,65, 92,50 n. — Banca d'Italia fr. 1491 n. — Banca Commerciale fr. 1002 n. — Credito Italiano fr. 747 — Banca di Roma fr. 718 n. — Banca Italiana di Sconto fr. 583-582, 580 — Ferrovie Meridionali fr. 320 n. — Ferrovie Mediterranee fr. 225 n. — Robaldino fr. 720 n. — Lloyd Sabaudo fr. 400 n. — Navigazione Alta Italia fr. 455 n. — Ansaldo fr. 200-199, 200 — Riva fr. 212-210, 211 — Ilva fr. 44 — Fiat fr. 314-310, 315 — Spa fr. 190 n. — Ansaldo San Giorgio fr. 83 n. — Cantieri Vicenza fr. 146 3/4-145, 145 — Eridania fr. 960 n. — Raffinerie fr. 320 — Bastogi fr. 80 — Marconi fr. 294-274, 283 — Siemens fr. 94 — Moraschi fr. 52.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 120,00, 120,50 — Londra 43,21, 43,51 — Svizzera 103,75, 104,75 — New York 10,38, 10,44 nominale.

BORSA DI MILANO

Milano, 25. — Consolidato 5 % 92,40 — Rendita Italiana 9,50 % 80 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 998 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto — Banco di Roma 716,50 — Meridionali 320 — Mediterranee 227 — Elettriche Veneto 178 — Idroelettrica 703 — Lombarde (Breda) 1610 — Colombine Cantieri 620 — Cotonificio Veneziano 511 — Mobiliare 1250 207 — Accidentali Fiumi 1125 — Riva 211 — Odero Mercantile 110 — Breda 293 — Ansaldo 200 — Montecatini 180 — Metallurgiche 139 — Vizzola 208 — Marconi 283 — Molini Alta Italia 305 — Industria Zuccheri 200 — Raffinerie Lig.-Lombarda 293 — Eridania 411 — Distillerie Italiane 543 — Cenciai 145 — Esportazione Italo-Americana 490 — Edil Stabili 420 — Fiat 316 — Isotta 98.

CAMBI: Francia 121,50 — Svizzera 104 — Londra 43,80 — New York 10,46.

BORSA DI GENOVA

Genova, 25. — Rendita Italiana 9,50 % 80,80 — Consolidato 5 % 92,85 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Italiana 997 — Credito Italiano 747 — Banco Italiano di Sconto 582 — Banco di Roma 715 — Ferrovie Meridionali 321 — Ferrovie Mediterranee 225 — Robaldino 720 — Elettr. Edison 200 — Italiana Lig.-Lomb. 320 — Industria Zucchero 200 — Metallurgiche 1020 — Ansaldo 202 — Ilva 215 — Odero Alta Italia 300 — Fiat 314,50 — Marconi 284 — Lloyd Sabaudo 402 — Navigazione Veloce 230 — Molini 320 — Silva 120 — Italo 80 — Semolerie 320.

Cambi: Francia 120,75 — Londra 43,18 — New York 10,43.

BORSA DI ROMA

Roma, 25. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85 — 16. fine mese 86,10 — Consolidato 5 % cont. 92,40 — 16. fine mese 92,40 — Banca d'Italia 1502 — Fondiario Italiano 515 — Banca Commerciale 997 — Banca Italiana di Sconto 582 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 715 — Ferrovie Meridionali 325 — Navigazione Generale Italiana 730 — Terni 170 — Acqui Nicolay 1500 — Società Gas 750 — Condotte d'acqua 231 — Accidentali Fiumi 1050 — Ansaldo 200 — Metallurgica Italiana 138 — Ilva 211 — Montecatini 188 — Immobiliari 310 — Unes 1000 — Cementi 175 — Linoleum 1000 — Piombino 88 ½ — Società Italiana Carbone 1000 — Aquila 300 — Gaslini 1000 — Concimi 175 — Fondi rustici 250 — Marconi 286 — Boero 85 — Fiat 317 — Eridania 410.

Cambi: Francia 120,70-90 — Londra 43,35 — Svizzera 104,25 — New York 10,41 — Belgio 120,75.

BORSA DI FIRENZE

Firenze, 25. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85,85; Consolid. 5 % 92,25 ½ — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 1005 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 710 — Meridionali 326 — Mediterranei 226 — Navigazione Generale Italiana 730 — Elettricità Edison 200 — Italiana Lig.-Lomb. 320 — Eridania 410 — Cartiere 1080 — Zuccheri di Rieti 89 ½ — Ilva 212 — Fiat 316.

Cambi: Francia 120,75 — Svizzera 104,25 — Londra 43,45 — New York 10,40.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Rendita 3,50 % 85,17 — Consolidato 5 % 91,27.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 120,60 — Londra 43,56 — Svizzera 103,11 — New York 10,42 — Oro 172,30.

CAMBI UFFICIALI

Giovedì, 25. — Cambio su Italia 43,75 — 3d. su Berlino 10,65 — 3d. su Vienna (d. V.) 3,72 (d. 30) 3,72 ½ — Cambio su Londra 23,10 ½ — 1d. su Parigi 25 — 1d. su New York 5,63 3/8.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita Francese	25	24	Banca Ottomana	25	24
3 0/0 perpetua	60,25	60,05	Banca Gen. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 antiga	—	—	Banca di Parigi	—	—
Id. 3,50 0/0 Ital.	—	—	Banque Parisienne	203	203
Prestito Nazion.	—	—	Aders Tubi	65,25	66,75
5 0/0 1915	94 80	95 20	Arbed	—	200
Id. 1917 1 Ser.	77 50	77 40	Metalurgi	—	200
Id. 1918 4 Ser.	71 95	71 45	Chiliagi Lombardi	167	165 50
1916 bis	62	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	98 25	98 25	Ferr. Lombarde	105	104
» » 1909	—	—	Terragnola	100	100
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Mediterranee	—	—
Obbl. Italiane 5 0/0	79	80	Ste Tubize	—	—
Rendita Italiana	111 20	111	Omnia	1240	1250
Rend. Spagnuolo	100 25	101	Società Lyon	1167	1170
Rend. Portoghesi	—	—	» »	92	92 10
Rend. Bel. 3,50	—	—	» » nuove	—	—
Prestito Giapponese	92 25	—	Forges Chatillon	—	—
Rend. Unica 3,50	—	84	Forges Commentry	45	46 25
» » 3,50	—	—	Ste Penarroya	1405	1401
» » 4 0/0	70	70	Forges Dorg.	32	32 25
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Schneider	119	119 50
Rendita Turca	—	—	Aciéries de Longwy	87 25	87
Banca di Francia	3450	—	Gaz Parisien	1000	1000
Banca di Parigi	1260	—	Gaz Industriel	1000	1000
Credito Lyonnais	1241	1240	Omnium Lyonnais	127	127
Credito Fondiario	—	—	Ste Lyonnaise	85 50	85 50
Credito Mobiliare	—	—	Ste Marseillaise	87	87
Credito Industriale	—	—	Ste Generale	1000	1000

BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Cheque su Italia da 43,75 a 43,85 — Cambio su Parigi 30,10. — Agenzia 43,56. — Amsterdam [illegible] — Francoforte sul Meno 3,35.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

24 Ottobre 1919

TORINO. — Uvaggi. Mg. 300 da L. 15 a 17.

CUNEO. — Dolcetti. Mg. 900 da L. 16 a 17,50.

Prezzo medio dell'annata 1919

MONDOVI. — Dolcetti L. 12,20. — Neiretti L. 13,25.

SOCIETA TORINESE

Ingrassi ed assaggio sotti, fame ed altre malattie bovini

Operazioni del 25 Ottobre 1919

Grassi	Capi	2	Qtr.	201,70	Capi entrati nel mese:
Tenne	»	—	»	—	Capi 1255,00
Groppe	»	2	»	200,20	Qtr. 12554,62
Alti	»	2	»	5454,70	Pesati — 8,94
Lattoni sinistri	»	—	»	—	Qtr. 7829,17

Totale Capi 18 Qtr. 7856,20

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Sig. Brica autunnale). — Ore 15: « Cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni, e « Pagliacci » opera di R. Leoncavallo; ore 20,45: « Lohengrin » opera di Riccardo Wagner.

ORFEO — (Ditta drammatica R. Ruggeri

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTASI occasione impianto completo meccanica-legatoria. — Scrivere Tesla, Saluzzo, Arbias. 3000-26

ANTRACITE Vitaliani ricalcinando ass industriale, 31 lire al quintale franco stazione arrivo via ferr.; campioni visibili 32, Ufficio d'Italia, Torino. Accettansi permutazioni vitro corrente elettrica. c 21273

AUTOTRASPORTI uva, vini, mosti, pezzi ricambi — Richiami, via Urbino, 7. 30552

BASCULE, carriuola, botti vendo. — Ratazzaga, San Quirico, 15. 29189

BENTE Kg. 700 a 1600 per casi occasione. — Italiana Liquoreria Allasia, piazza Carlo Felice, Torino. 30057

BOLLONI bronzo cuscinetti e ad un occhio, per avviazione, minuterie speciali, vendonsi. — Cassella 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 29126

BOSCHI, Impresario Ditta, disponendo boschi vicino Torino, cerca seriamente Ditta assumendo lavorazione accordando facilitazioni pagamento. Preventivi scrivere in particolare anche presente lavorato. Trattasi direttamente sole serietà referenze. — Cassella 1100 2. Unione Pubblicità Genova. 29468

CAFFÈ tostato da 1,60 all'etto, crudo 1,20 a 1,50, crudo ottimo 0,80, tostato Paraguay 1,50, forte aroma eccellente, ingrosso, dettaglio. — Ditta Bo, via Lazzaretto, 24, Torino. c 29131

CALCAIA verticale da uno a cinque metri cubi, ricalcinatrici, pompe non minore un'atmosfera, cerasoli. — Bottazzini offerte specialità al Consigliere Marconi, Torre Pellice. c 21049

CAVALLI (4) sotto pel lavoro ed agenti di 30 vendo Ditta Premo Martinetto, via Accademia Albertina, 37, prezzo conveniente. 29362

CERE infallibili, colore vendesi prezzo legna asciutta. — Via Bligneris, 26. 30001

CHIALLINO inglese con umanistico, insegnante, dà lezioni, istruisce elegante, vendo. — Via Palmieri, 50 piemonti, distacco elegante, vendo. — Via Palmieri, 50 piemonti, distacco elegante, vendo. — Via Palmieri, 50 piemonti, distacco